

PSICOLOGIA POLITICA 2000 - 2010

25 materiali scelti per capire il primo decennio del XXI secolo

(Selezione dei dieci anni di pubblicazioni di Guido Contessa sul sito [PSIPOL](#))

Indice

1. [La III guerra mondiale dura da sei/diciannove anni, e nessuno sa dire perchè](#) (Guglielmo Colombi)
2. [Addio con una scarpata in faccia](#) (Mircea Meti)
3. [Fantaguerra: sei ragioni per non farla](#) (Guglielmo Colombi)
4. [Otto Ottobre 2001: prove tecniche di III Guerra Mondiale](#) (Guglielmo Colombi)
5. [Lettera al direttore ...in attesa dell'attacco all'Iraq](#) (di Franchino Bellizzi)
6. [Dalla Milano da bere alla Milano da buttare](#) (M.Meti)
7. [L'esilio di Bush](#) (Eva Zenith)
8. [Perchè non vediamo l'ora che Bush e Prodi se ne vadano?](#) (Mircea Meti)
9. [Teoria del Campo e Paradossi della critica politica](#) (Eva Zenith)
10. [Tesi contro la imminente guerra in Iraq](#) (Mircea Meti)
11. [La polemica anti-berlusconi e la pochezza della sedicente sinistra](#) (Mircea Meti)
12. [Democrazia o corporazioni ?](#) (Eva Zenith)
13. [Ultime riflessioni prima degli spari](#) (Mircea Meti)
14. [Cultura mafiosa](#) (Mircea Meti)
15. [Il mito dell'UE](#) (Mircea Meti)
16. [La democrazia fra tecnocrazia e psicocrazia](#) (Mircea Meti)
17. [Chi perde non ha necessariamente torto](#) (Eva Zenith)
18. [Il nuovo soggetto sarà la Cina](#) (Eva Zenith)
19. [L'intervento umanitario è disarmato](#) (Eva Zenith)
20. [Confronto politico o esegesi?](#) (Eva Zenith)
21. [Le contraddizioni dell'Occidente](#) (Mircea Meti)
22. [Sentieri nel labirinto](#) (Eva Zenith)
23. [Otto Ottobre 2001: prove tecniche di III Guerra Mondiale](#) (Guglielmo Colombi)
24. [La città sfera - Pensieri sull'Impero](#) (blog a cura di Eva Zenith)
25. [Archivio interventi Forum Psipol 2004 - 2006](#)

1. La III guerra mondiale dura da sei/diciannove anni, e nessuno sa dire perchè (G.Colombi)

Nel 1990 Saddam Hussein invade il Kuwait e nel 1991 una cinquantina di nazioni occidentali inizia la guerra contro l'Iraq. La caduta delle torri gemelle nel 2001 è stato l'avvio della III guerra mondiale, che vede dal 2003 gli Usa a capo di una coalizione occidentale contro Iraq prima e Afghanistan poi.

Chiunque pratici la psicologia sa che è quasi impossibile determinare la causa e l'effetto fra una serie di eventi. Nelle guerre ci sono le cause dichiarate e le cause sottostanti. L'importanza delle cause dichiarate sta nel fatto che grazie ad esse che i Governi trovano il consenso tra le masse, necessario per affrontare una guerra.

Come nelle due precedenti guerre mondiali la causa dichiarata di questa è ambigua e confusa. La prima guerra mondiale ha considerato la sua causa scatenante nell'omicidio di Serajevo. La seconda, nella presa del corridoio di Danzica da parte di Hitler. La terza è attribuita a cause diverse: la difesa del Kuwait, la vendetta l'attentato al WTC, la caccia a Bin Laden, le armi di distruzione di massa, la guerra al terrorismo, l'esportazione della democrazia, la guerra contro i talebani oppressori dei diritti umani.

Il fatto impressionante è sempre la discrepanza abissale fra il motivo dichiarato per affrontare una guerra, e la gravità di una guerra "mondiale".

La prima guerra mondiale, per l'attentato mortale ad un erede al trono, ha causato circa 15.000.000 di morti dei quali 9 milioni di militari e 6 milioni di civili. E' durata 4 anni.

La seconda guerra mondiale, per impedire la conquista di una striscia di terra in Polonia da parte di un Hitler che aveva già conquistato senza nessuna obiezione l'Austria e la Cecoslovacchia, ha causato oltre 70.000.000 di morti di cui 48.500.000 civili e 22.500.000 militari. E' durata 5 anni.

La terza guerra mondiale va meglio, per ora: oltre 40 nazioni contro l'Iraq prima e i talebani oggi. Dura da 6 anni ed ha fatto (secondo fonti inglesi) circa 1 milione di morti fra gli iracheni e circa 6000 morti fra gli occidentali. Dell'Afghanistan si sa ancora poco, ma le premesse nefaste ci sono tutte. Gli afgiani combattono da quasi due secoli e non hanno mai perso. Il fatto è che questo si dichiara avvenuto per vendicare i 3.000 morti di New York, e difenderci da un terrorismo di cui una delle cause è proprio la guerra mondiale stessa.

In questa terza guerra mondiale ci sono diverse contraddizioni, oltre alle motivazioni molto fumose. Basta citarne due.

La prima è quella relativa alle vittime civili. L'opinione pubblica mondiale guerrafondaia fa finta di scandalizzarsi per i civili uccisi come "danni collaterali", e dimentica che l'uccisione dei civili è la peculiarità di tutte le guerre moderne. Chi può dimenticare Dresda? Oltre ai dati complessivi sopracitati, ne ricordiamo uno a chi a la memoria corta. Dal 1940 al 1945 Milano subì decine di bombardamenti da parte degli "alleati" ([vedi](#)). Il 20 Ottobre del 1944 nel quartiere di Gorla si contarono circa 703 vittime civili, tra questi 200 bambini dai 6 agli 11 anni, dalla prima alla quinta elementare, unitamente ai loro maestri, e alcune mamme che, dopo il primo allarme, apprensive erano accorse con in braccio altri bambini, per condurli nei rifugi (ancora esiste il monumento a memoria)

La seconda è quella delle trattative. Tutti urlano che "non si tratta coi terroristi" e si pensa ad una futura pace senza trattative in Iraq, in Palestina o in Afghanistan. Un Occidente che ha trattato con tutti i peggiori regimi della storia, da Hitler a Stalin, da Franco a Pinochet oggi rifiuta di sedersi ad un tavolo coi nemici per negoziare una tregua, se non una pace. Con chi si deve negoziare una pace se non con i nemici? Può non piacerci ma i nemici dell'Occidente oggi sono gli estremisti islamici che si definiscono patrioti o insorgenti anche se noi li chiamiamo terroristi. E tratteremo certamente, come abbiamo fatto in Vietnam, in Irlanda, in Corea, in Giappone. Solo che più tardi tratteremo più persone innocenti (militari e non) avremo da piangere.

2. Addio con una scarpata in faccia (Mircea Meti)

Negli anni del dopoguerra, per indicare qualcosa di moderno, efficiente, tecnicamente sofisticato dicevamo: "E' americano!". Gli Usa erano il modello planetario del progresso e della organizzazione. Vedere, mezzo secolo dopo, Bush che se ne va preso a scarpate da un giornalista iracheno è insieme una bella soddisfazione e qualcosa di molto triste. Una bella soddisfazione per chi considera Bush un criminale di guerra, una cosa triste per chi ama gli Usa e le molte cose belle che hanno dato al mondo. D'altra parte non si tratta di un crollo improvviso come quello del muro di Berlino. La crisi degli Usa procede da oltre mezzo secolo ed è lampante per chi legge i fatti con occhio non servile.

La prima botta alla credibilità Usa è stato il Vietnam: la più grande potenza del mondo presa a calci da un paese di coltivatori di riso. Da lì è stata tutta una discesa verso la mediocrità.

Chi ha visitato gli Stati Uniti negli anni Novanta restava stupito dal caos dei mitici Greyhounds, che arrivavano quando potevano e smarrivano i bagagli, quando fino a dieci anni prima erano un modello per il mondo in fatto di trasporti.

L'attacco alle Torri è stata una tragedia ma anche la prova provata di una mostruosa inefficienza degli Usa. Inefficienza diventata monumentale perchè a tutt'oggi ground zero è ancora un buco: gli americani non riescono a costruirci niente sopra.

Poi abbiamo assistito ad una democrazia che non sapeva dire chi aveva vinto le presidenziali in Florida. Poi è arrivato l'uragano Katrina che ha visto trattare New Orleans come una città del Bangladesh. Poi sono arrivati i fallimenti delle dot com, lo scandalo Enron, fino all'odierno shock delle banche e di Wall Street. In mezzo, abbiamo visto fallire tutti i tentativi Usa di mediazione fra Israele e Palestina. La campagna di Iraq è stata una catastrofe simile a quella del Vietnam e la guerra in Afghanistan sta seguendo a ruota. Infine vediamo Ford e General Motors elemosinare fondi statali, come se fossero la Fiat.

Bush che se ne va preso a scarpate è il simbolo della fine dell'impero americano, ma è anche la fine dell'impero d'Occidente.

3. Fantaguerra: sei ragioni per non farla (Guglielmo Colombi)

Cosa potrebbe fare Saddam in caso di attacco americano? L'opinione generale sembra vedere gli iracheni nella difesa disperata delle loro frontiere. Questa risposta è probabile ma la fantasia può inventare altri scenari, non allettanti, ma nemmeno impossibili. Scenari che sono altrettante argomentazioni sulla necessità di NON fare alcuna guerra.

1. La tattica del judo e della Russia

Nella prima fase gli attaccanti radono al suolo un centinaio di siti e fanno 20/30.000 morti fra i civili, con bombardamenti aerei. A quel punto gli attaccanti passano sugli obiettivi urbani, radendo al suolo 3/4 città, e facendo un milione di morti. Oppure, visto che la prima ipotesi sarebbe poco popolare, gli Usa devono entrare nell'Iraq via terra. Si tratta di 250.000 soldati che devono avanzare fronteggiando le ostilità di 50 milioni di iracheni praticamente tutti in armi. E' la tattica usata dalla Russia per sconfiggere Napoleone e Hitler.

2. Contrattacco sul suolo degli alleati.

Non è scritto da nessuna parte che l'Iraq debba solo difendersi. Di fronte a un attacco, avrebbe anche la legittimazione del contrattacco. Il quale può avvenire per via aerea sulle capitali vicine, non tanto dell'area (per evitare che l'alleanza degli Usa si estenda) quanto in Europa o addirittura negli Usa. In Europa sono alla portata iraqena obiettivi come Italia, Spagna e Inghilterra per citare i paesi più filo-americani. Sarà arduo per la NATO o le forze alleate intercettare pochi velivoli che dall'Iraq arrivino a sorvolare il Mediterraneo. Oppure aerei che abbiano basi d'appoggio in Algeria, o in Libia, Paesi musulmani che non amano certo l'Occidente. Ma se fossi Saddam avrei in questi mesi portato via nave alcuni caccia e relativi rifornimenti su qualche isola dei Caraibi o magari nel Venezuela. Dopo i primi attacchi sulle città iraqene, lancerei gli aerei kamikaze su Miami, Houston, New Orleans ed altre città del Golfo del Messico. Dieci aerei ben attrezzati possono fare un mezzo milione di morti.

3. Operazioni kamikaze nelle capitali.

In alternativa o in aggiunta alle tattiche sopra descritte, se fossi Saddam avrei preparato in questi mesi cellule di militanti in tutte le principali città occidentali. Cellule terroristiche pronte a colpire non tanto obiettivi umani, che renderebbero impopolare e insostenibile la difesa da parte dei pacifisti, ma siti nevralgici. Aeroporti, centrali energetiche, trasporti, comunicazioni colpiti adeguatamente creerebbero più danni di qualche bomba su un metro'.

4. Telematica.

I pakistani ed i russi (magari anche ceceni) sono fra i maggiori esperti di software del mondo. E sono musulmani. Cosa impedisce di pensare che la fantaguerra sia combattuta anche per via telematica? Con costi irrisori, dieci hackers musulmani esperti, possono ostacolare le comunicazioni ed i sistemi d'arma statunitensi; mettere in ginocchio i sistemi info-telematici dei paesi occidentali; gettare nel caos gli Usa. E' vero che anche gli Usa sono bravi nelle tecnologie telematiche, ma è vero anche che nei sistemi complessi l'attacco è molto più facile della difesa. Difendere la rete telematica occidentale contro eventuali attacchi telematici è assai più difficile che trovarne i buchi. Chi conosce Microsoft e l'inefficienza Usa (mostrata tragicamente l'11-9), può capire la vulnerabilità dell'Occidente.

5. Armi chimiche, biologiche e atomiche.

Nessuno può oggi dire se Saddam abbia o no armi chimiche, biologiche o atomiche di distruzione di massa. Il fatto è che se nessuno "va a vedere il bluff" l'Iraq è costretto a non usare le armi che ha. Se invece viene fatto un attacco a Saddam con la motivazione che detiene queste armi, allora nessuno potrà trattenere l'Iraq dall'usarle. Sarebbe tragico constatare gli Usa avevano ragione sperimentando un'atomica su Israele, oppure uno spruzzata di gas nervino o di germi su Roma o Londra. D'altronde, cosa tratterebbe un dittatore perdente e disperato dal ricorso all'arma finale?

6. La posta della vita.

Molti nostri ragionamenti sulla guerra hanno il limite, fra gli altri, di dare alla vita un valore tutto "cristiano". Per noi è importante la vita terrena del singolo, cui attribuiamo un valore in sé, solitamente superiore ad ogni altro. La stessa cosa non vale per l'Islam. In quella civilizzazione, anche senza arrivare ai kamikaze, la vita terrena è subordinata a quella celeste. La morte è vista con familiarità e benevolenza. La situazione è simile a quella di giocatori di poker che hanno diversi redditi. Se uno ha un reddito molto maggiore di un altro, a parità di bravura, avrà anche una disinvoltura nel gioco che deriva dall'attribuire ai soldi un valore inferiore. Il più povero perderà sicuramente. L'Occidente è quello che dà alla vita un valore più alto, quindi sarà più prudente nel rischiarla. L'Islam assegna alla vita un valore minore, quindi sarà più disposto a metterla in gioco. Se poi pensiamo a Saddam Hussein, diventa evidente la risibilità delle proposte di "esilio". Queste andrebbero bene per un giovane capo di un Paese occidentale, ma Saddam dalla morte ha solo da guadagnare un posto nella storia islamica, che peraltro, se non fosse stato per gli Usa, non avrebbe mai avuto.

4. Otto Ottobre 2001: prove tecniche di III Guerra Mondiale (Guglielmo Colombi)

La Teoria del Campo, creata da K.Lewin, e la seguente psicosociologia, promossa in larga misura da ricercatori anglosassoni, ci hanno insegnato tre concetti essenziali per la convivenza umana.

Il primo è la "spersonalizzazione" del conflitto. Per la cultura di gruppo il conflitto altro non è che la naturale conseguenza delle inevitabili frizioni fra parti diverse interne ad uno stesso campo. Ogni campo (o sistema) è formato da "regioni" o parti che devono essere differenti in buona misura, per assicurare all'insieme un potere evolutivo e differenziatore. Il tabù dell'incesto è la prima traduzione storica di questo concetto. Il conflitto non è mai causato da una delle regioni, ma è il risultato dell'intero campo o, in altre parole, delle relazioni esistenti fra le regioni. Su questa base sono nate la medicina olistica prima e la terapia della famiglia o sistemica poi. L'idea di fondo è che i conflitti sono "sintomi" (le nevrosi sono il risultato di conflitti intrapsichici) di un insieme disfunzionale, al suo interno o verso l'esterno. Secondo tale ottica, la leadership, come il "negativo" ed ogni altro ruolo sociale, sono l'espressione del campo o sistema che li creano. Non è l'imperatore che fa l'impero, ma viceversa. Hitler non ha creato il nazismo, più di quanto il nazismo abbia causato Hitler. La mafia non è solo la causa della degenerazione delle Istituzioni, ma anche l'effetto di quella. Il conflitto agito distruttivamente non può essere letto in modo da farlo discendere da una causa univoca,

scotomizzando il bene dal male, e la ragione dal torto. Il conflitto è il segno del fallimento della convivenza fra diversità, e quindi del depotenziamento dell'insieme, rispetto al suo destino evolutivo. Non solo l'espressione del diabolico; non solo il ricettacolo del male e del torto; non solo la causa del disagio: l'altro polo del conflitto è sempre l'emergenza di una carenza dell'insieme.

Per questo, è estranea alla cultura psicosociale l'idea di una rimozione, escussione, emarginazione, o peggio, soppressione del portatore del conflitto. Eliminare il portatore del conflitto non riduce le possibilità della sua riemersione in altre forme, perché esso rappresenta una parte dell'insieme che, malfunzionando, l'ha prodotto. In psicosociologia non esiste il nemico bensì l'avversario, l'antagonista, il doppio, l'ombra, l'oppositore che interpreta una polarità indispensabile all'insieme e presente, in diverse dosi, in ogni regione di esso. Il conflitto va "spersonalizzato" perché esisterebbe anche se il soggetto che se ne fa portatore fosse eliminato; perché il diabolico (l'oppositivo) è inestricabilmente legato al simbolo (il consenso, l'unità); e perché insieme, l'uno e l'altro, sono punti nodali del flusso evolutivo della società.

Se tutto ciò è vero, perché parliamo tanto di Bin Laden?

Il secondo è la necessità di circoscrivere il conflitto. Un conflitto è sempre il risultato della espressione piena di diversità che convivono nello stesso campo. Un conflitto non elaborato ma agito distruttivamente, è il sintomo di una relazione sbagliata fra le parti in campo. Le parti o regioni di un campo hanno tuttavia relazioni multiple fra loro e con tutte le altre regioni. Per esempio due individui possono essere in conflitto sul lavoro, ma in buoni rapporti amicali. Due nazioni possono essere in conflitto commerciale, ma alleate sul piano militare. Nell'epoca post moderna, sono sempre più diffuse la pluriappartenenza e la relazionalità multiforme. Qualcuno è nostro avversario su un piano e nostro partner su un altro. Altri sono avversari su un certo campo, ma alleati su un altro.

La gestione di un conflitto distruttivo deve avere come primo obiettivo la sua limitazione e circoscrizione. Estendere il conflitto da un campo a tutti gli altri e allargarlo da un solo avversario alla volta a più avversari, è operazione da evitare a tutti i costi. Un conflitto fra un Paese di Occidente e un manipolo di terroristi è tutt'altra cosa che un conflitto fra cristianità e islam. Se un sistema (il pianeta terra) si spacca in due fazioni in conflitto, chi potrà svolgere il ruolo di "terza parte" capace di facilitare il ritorno dal conflitto distruttivo alla competizione dialettica? Un conflitto a due parti, ed esteso ad ogni settore del campo, porta al vicolo cieco dell'io vinco tu perdi; non lascia vie d'uscita; porta alla disperazione e ad un'escalation della posta in gioco.

Se questo principio della psicosociologia è vero, come mai tutti i Paesi di Occidente si sono precipitati ad aderire a "qualunque azione gli Usa decidano"?

Il terzo è: la strategia di intervento non può essere solo sintomatica né solo repressiva. Questo principio non richiede l'astensione, o l'indifferenza morale, o la rinuncia a prendere iniziative contro il conflitto. Non è la negazione del conflitto o della sua distruttività. E' invece la conseguenza di una visione olistica dei sistemi. La riduzione del sintomo è utile temporaneamente, ma non riduce la causa di insorgenza del malessere, che vanno cercate nell'insieme delle relazioni fra parti. La repressione è anch'essa utile e necessaria per sedare una parte del sistema, nel breve termine, ma se si propone di arrivare al più presto ad una azione rimodellante. Ogni psicologo sa che le cure sintomatiche, i sedativi, le misure restrittive hanno una funzione transitoria e temporanea e devono essere accompagnate o seguite da vicino da interventi di cambiamento. Punire i terroristi è giusto e doveroso; punire i Paesi che consapevolmente hanno alimentato il terrorismo, può essere ugualmente utile e giusto. Ma questa non è la cura. Ridurre l'insorgenza di nuovi terroristi e di nuovi Paesi fiancheggiatori: questa è la cura !!!

Ma allora perché non si sente parlare di un piano per la riformulazione dei rapporti internazionali?

Ottobre 2001

5. LETTERA AL DIRETTOREin attesa dell'attacco all'Iraq (di Franchino Bellizzi)

Il mio amico Giorgio Siepe è, fra le persone che conosco, quella che amo di più. Lo amo anche più di molti parenti. Ci frequentiamo dall'infanzia e da allora non ha mai smesso di affascinarmi, di farmi ridere e sognare, di farmi sentire parte della sua vita avventurosa e insieme drammatica. Non che sia senza difetti, tutt'altro. E' un misto di autoritarismo e di ribellione, di quelli che fanno paura quando è in posizione di forza, ma che sono ammirevoli quando sono in posizione di debolezza, perché non si sottomettono mai. E' diretto fino alla volgarità, ma anche incapace del perbenismo farisaico che pesa su di me e la mia famiglia. E' un po' Achille e un po' Brancaleone, un misto di ritualità teatrale e di irruenza e semplicità contadina. Non è molto riflessivo o sensibile o consapevole, per cui evito di parlare con lui di cose serie ma è un perfetto compagno di bevute e di gaudenti weekend, un fidato sostegno per molte "questioni di mondo", e una conoscenza avere la quale fa invidia a molti. E' sanguigno, passionale fino alla violenza, ma anche romantico e pronto a stare dalla parte di un amico. E' benestante, anzi ricco, un po' di famiglia e un po' per merito suo. Non ho mai capito bene che lavoro fa, anche se ogni tanto parla delle sue "imprese finanziarie". Quando gli chiedo chiarimenti risponde: "Affari", con un ammiccamento che mi ha fatto spesso pensare alla sottintesa inesistenza del confine fra legalità e illegalità.

Abbiamo passato praticamente una vita insieme. Per cui gli episodi che rafforzano il mio amore per lui (non so in verità quanto corrisposto) sono infiniti. Non posso dimenticare, per esempio, l'inizio della nostra amicizia. Un rapinatore mi aveva puntato un coltello alla gola ed era incerto fra il derubarli e lo sgozzarli. Giorgio mi ha salvato, buttandosi sul malvivente con tutte le sue

forze. In verità non lo fece solo per me. Poco prima il rapinatore l'aveva tramortito e gli aveva strappato il portafogli, ma non posso fare a meno di essergli ugualmente grato, tanto più che nella lotta si ruppe entrambe le gambe. Da allora divenne l'eroe mio e della mia famiglia, e lo è tuttora anche se, in tutti questi anni, non si può dire che non ne abbia approfittato. Inviti a cena mai ricambiati, prestiti mai restituiti, qualche confidenza di troppo con mia sorella: insomma Giorgio è di quelli che non riesci a non amare, anche se non stimi fino in fondo. La sua idea di amicizia è che io e molti altri lo adoriamo, e lui in cambio ci frequentarci. Nel farlo però è grandioso, e sono molti quelli che invidiano la sua cerchia di intimi. Ci ha guidato in safari per tutta l'Africa; spesso ci travolge in vacanze insieme faticose ed entusiasmanti; divide con noi i biglietti gratuiti - che non ho mai capito come ottiene - ai migliori spettacoli della città. Ogni tanto ci invita a feste, cene e parties in cui lui è l'ospite d'onore. Ci dà consigli o ci chiede favori cui è difficile dire di no. Per esempio, dal fatto della rapina, si è fatto dare la nostra casa al mare per ristabilirsi, ed ora (sono passati un sacco di anni) la considera sua, al punto che praticamente non possiamo più metterci piede. Anni fa ci chiese di tenergli nel nostro grande giardino alcune macchine agricole "per qualche tempo", e sono ancora lì con un vai e vieni di operai che vengono a tenerle in buono stato. Il suo modo di pensare è semplice, anche se non è ignorante: per lui prima si agisce e poi si discute; i buoni si riconoscono al volo e i cattivi vanno puniti in ogni modo; chi non è con noi è contro di noi. Uno psicologo una volta gli disse che aveva un "ego oceanico" e lui per tutta risposta non pagò la visita.

In tutti questi anni ci siamo frequentati assiduamente, e ogni volta che mi ha chiesto un aiuto concreto o una semplice solidarietà morale, non riuscito a dire di no. Anche quando si trovò coinvolto in una rissa con un lontano conoscente che a suo dire, maltrattava un vicino. Andò a casa dei due e pestò il "colpevole" lasciandolo in stato penoso. Forse non l'ho ancora detto, ma Giorgio è alto, forte e muscoloso, una roccia: ha fatto il militare nei parà e si tiene in forma con ogni sport possibile.

Qualche tempo dopo si mise a perseguire un tale che a suo dire "aveva idee intollerabili" e minacciava i coinquilini: fra risse, pestaggi, agguati, lettere minatorie, cause e vendette incrociate, la cosa durò un'eternità. L'altro ne uscì malissimo, ma anche Giorgio ebbe parecchi fastidi economici, fisici ed affettivi: in quel periodo suo figlio se ne andò di casa per solidarietà coll'odiato antagonista del padre. Ma Giorgio non ha mai avuto un tentennamento: è convinto di avere ragione, e con le buone (è generoso, va detto) o con le cattive, gli piace che le cose vadano come gli sembra meglio. E' sinceramente sorpreso quando trova qualcuno che non condivide le sue idee ed il suo modo di vivere. In tutti questi dissidi lui ha voluto che io e tutta la sua cerchia di amici, amanti (piace molto alle donne), e parenti, manifestassimo piena adesione e solidarietà alle sue iniziative. Spesso abbiamo anche concretamente partecipato, ostacolando la carriera, rovinando un affare, o provocando piccoli danni alle proprietà di qualche nemico di Giorgio. Quando uno del giro si permise di dire che forse era il caso per Giorgio, di riflettere sulle sue possibili responsabilità, il nostro eroe gli ha tolto il saluto, lo ha minacciato di vendicarsi e ci ha chiesto di non invitarlo più alle nostre feste. Noi l'abbiamo fatto: ve l'ho detto che non so, non sappiamo dirgli di no. Fra l'altro si mormora che in qualche caso Giorgio abbia effettivamente fatto ritorsioni su amici che considerava infedeli. Non necessariamente fisiche, ma di tipo economico, facilitando il fallimento di un'impresa; o sentimentale, impedendo un matrimonio. Però a noi non piace indagare troppo su questi dettagli. Amiamo Giorgio, lo ammiriamo, e ci piace quando ci fa sentire suoi amici.

Ora però è successo un fatto molto grave. Qualcuno ha dato fuoco alla casa di Giorgio e nell'incendio sono morti il vecchio padre, da anni invalido, la sorella vedova ed il piccolo figlio di questa di nove anni, unico amato nipotino di Giorgio. Comprensibilmente il nostro eroe è sconvolto dal dolore, ma dice a tutti di essere certo che il colpevole è il fratello di uno dei tanti che in questi anni hanno avuto a che fare (per "affari") con Giorgio. I fatti non sono tanto chiari, né sulla dinamica dell'incendio, né sul presunto colpevole. Tuttavia Giorgio giura di essere certo di quello che dice per avere ricevuto a suo tempo lettere minatorie dalla persona in questione, per avere saputo da un lontano amico comune che giravano voci su un'ipotesi di vendetta verso Giorgio, per avere sentito da un amico poliziotto che il sospetto da anni frequenta la malavita e più volte è stato accusato di essere un piromane. Insomma, sembra proprio che sia chiaro chi è il responsabile della strage e del dolore di Giorgio. La cosa è già tristissima in sé, ma ora c'è la parte peggiore. Da una settimana Giorgio compra armi e si allena al poligono. Ha chiesto a due o tre noti picchiatori di pedinare i parenti del sospettato, per intimidirlo e per arrivare a sapere dove si nasconde. Ieri ci ha chiesto di allenarci anche noi al poligono per andare la prossima settimana a casa del sospettato a prenderlo "vivo o morto", punendo nel contempo tutti i familiari che ne proteggessero la clandestinità. Paolo e sua moglie sembra che non vedessero l'ora. Hanno subito tirato fuori un enorme fucile da caccia e un arpione subacqueo dicendo che non hanno bisogno di allenarsi perché sono armi che usano ogni domenica. I figli di Federica, la convivente di Giorgio, si sono presentati alla riunione con mazze da baseball e scarpe chiodate dicendo che avevano già "strizzato" un po' le due nipoti del sospettato, loro compagne di scuola. Altri amici hanno giurato di essere pronti a fare giustizia, appena Giorgio lo chiede.

Mia moglie, mia madre ed io vogliamo bene a Giorgio, come se fosse un fratello o un figlio, ma siamo cattolici e buoni cittadini: crediamo nel valore della vita e nella giustizia pubblica, non privata. Pensiamo che non avremo più il coraggio di parlare ai nostri figli (che ora hanno solo 8 e 10 anni, quindi non sono stati coinvolti da Giorgio) del valore della vita e della giustizia, se assecondiamo il nostro amico amatissimo. Ci siamo anche detti che essere veri amici significa dirsi quello che si pensa e aiutarsi a vicenda a non sbagliare. Poi ci siamo detti che "giustiziare" il colpevole innescherà una faida interfamiliare di quelle che siamo abituati a vedere solo in certi paesi della Calabria. Infine abbiamo, fra noi, ventilato l'ipotesi delle conseguenze, nel caso in cui si venisse a scoprire che l'indiziato non c'entra. Nessuna di queste cose abbiamo tuttavia avuto il coraggio di dirla in pubblico, a tutta la cerchia di amici, né tantomeno a Giorgio, in privato. Sappiamo che dirle significa essere messi al bando da tutti, magari anche assimilati da Giorgio ad amici del piromane. Sappiamo che tutto il quartiere direbbe che, se non stiamo con Giorgio - avendo per anni goduto della sua amicizia - significa che vogliamo coprire il colpevole, e che siamo una famiglia di vigliacchi. A scuola i nostri figli rischiano di essere sbeffeggiati ed emarginati e sul lavoro mia moglie ed io potremmo dire addio alla carriera: i nostri datori di lavoro sono amici della famiglia di Giorgio (per la verità è lui che ci ha aiutato a trovare il lavoro).

Da una settimana io e mia moglie non dormiamo, non usciamo di casa, e i bambini - che fino a giorni fa giocavano col nipotino di Giorgio- hanno gli incubi e piangono! Egregio direttore, Lei che è persona tanto colta e sensibile, ci dia un consiglio, ma al più presto, La prego ! Giorgio ha detto che entro una settimana al massimo.....

*Un affezionato lettore che non firma
per i motivi che Lei comprenderà*

6. Dalla Milano da bere alla Milano da buttare (M.Meti)

Milano è passata nei secoli dai Visconti che chiamavano Leonardo da Vinci ai Moratti che chiamano Ibrahimovic. Già questo è un bel segno della decadenza penosa di una città. Tuttavia è nella politica locale che Milano offre da decenni il suo peggio. Milano, offrendo parecchie opportunità di arricchimento, spinge i migliori a lavorare e quelli senza arte nè parte a buttarsi in politica. Negli ultimi tre decenni Milano è stata il laboratorio della mediocrità e dell'indistinzione politica per tutto il Paese. Siamo passati dai democristiani ai repubblicani, dai ladri socialisti ai comunisti duri e puri, dai celoduristi ai forzitalioti (che hanno la gaberiana stretta di mano "da socialdemocratici") e Milano non ha fatto che scendere la china verso il sempre peggio. Di amministrazione in amministrazione hanno governato tutti, senza che nessun milanese si accorgesse mai della differenza (a parte i clientes delle varie cordate). Oggi i migliori se ne vanno come emigranti e restano su piazza solo quelli che non saprebbero cosa fare d'altro.

La pochezza del ceto politico locale, tutto e non solo quello che governa, diventa evidente di fronte all'ultima pensata della Moratti. Nel gennaio 2008 dovrebbe entrare in vigore una tassa di ingresso per le auto dei non residenti in città. Una specie di balzello medievale pensato per arricchire le casse comunali e aprire l'accesso alla città solo ai benestanti. Non stupisce che una idea del genere sia venuta a una Giunta di centro-destra. Stupisce che nè l'opposizione nè i sindacati, nè altri, si siano seriamente opposti. Ufficialmente la scusa è quella dell'inquinamento, e tanto basta alla sedicente sinistra verde-rossa. Pochi hanno fatto presente che il provvedimento è classista e offensivo. Perché se il motivo fosse davvero l'inquinamento, le auto dovrebbero essere proibite per tutti e non solo per i meno abbienti. Ovviamente per chi ha redditi da burocorporazione o da imprenditore, speculatore di Borsa o redditiero, "prostituta" RAI o cliente dell'amministrazione pubblica, pagare un balzello giornaliero per circolare in auto non è un problema. Saranno "messi al bando" i bassi redditi, per i quali già è un problema pagare il mutuo, spesso anche l'affitto, non parliamo di comprare una nuova auto euro 5 o 6. Milano sarà dei giapponesi e dei ceti neo-arricchiti: che se la tengano..... tanto noi stiamo emigrando!

7. L'esilio di Bush (Eva Zenith)

Quando l'America si sveglierà dall'ubricatura mass mediatica e dal patriottismo dopato, il Presidente Bush sarà mandato a casa -e magari in esilio- con ignominia. Questo personaggio detiene un record di punti negativi a suo sfavore tale da renderlo uno dei peggiori del dopoguerra. Vediamo per punti, i capi d'accusa che potrebbero essergli addossati dagli stessi americani.

1. Bush è stato eletto da una minoranza di americani (circa il 30%) visto l'alto astensionismo e la modestissima differenza di voti con Gore.
2. Negli Usa non è ancora fugato il dubbio che la vittoria di Bush su Gore sia stata anche frutto di brogli elettorali.
3. Bush non ha saputo ostacolare la nascita dell'Europa, che alla lunga risulterà essere un competitore degli Usa.
4. E' stato il Presidente dell'11 settembre. A parte le accuse non ancora sconfermate su una collusione fra il presidente e i terroristi, come minimo l'Amministrazione Bush è colpevole di grave negligenza.
5. Il fatto che Bush non abbia decapitato ed epurato tutte le agenzie di spionaggio e sicurezza degli Usa che si sono fatte attaccare il WTC sotto il naso, aumenta il sospetto di una collusione fra Presidenza e terroristi.
6. Bush ha incolpato Bin Laden senza mai dare prove certe della colpevolezza di questi e senza fare alcuna indagine su piste alternative
7. Invece di attaccare l'Arabia Saudita, notorio padrino di Bin Laden, ha gettato migliaia di bombe sull'Afghanistan senza danneggiare Bin Laden
8. Ha lanciato subito una roboante campagna di guerra contro l'Iraq, scontentando le colombe, ma poi si è fatto impantanare dalle resistenze dell'Onu e dell'Europa scontentando i falchi.

Questo fino a tutto il Febbraio 2003. Il punto 9 sarà dato dal fatto che la guerra contro l'Iraq andrà male (più o meno come nel Vietnam) e il punto 10 sarà che le conseguenze del conflitto saranno disastrose per l'Occidente. Se non si farà la guerra il punto 9 sarà lo smacco per Bush e per gli Usa, che dopo tante smargiassate dovranno tornare a casa.

Ce n'è abbastanza per ipotizzare una cacciata di Bush dalla politica, se non prima, almeno subito dopo la fine del mandato.

8. Perché non vediamo l'ora che Bush e Prodi se ne vadano? (Mircea Meti)

In fondo Bush non è il primo macellaio imperialista della storia dell'Occidente e del mondo. In fondo Prodi non è peggio di Berlusconi, di Andreotti o di D'Alema. Sappiamo anche che via Bush, il prossimo presidente degli Usa non sarà certo Noam

Chomsky o Michael Moore. E che via Prodi non arriverà certo Gino Strada o padre Zanottelli.

Ciononostante sono moltissimi gli elettori o i semplici simpatizzanti della sinistra, che stanno augurandosi la scomparsa di Prodi & c dalla scena politica. E sono moltissimi i sinceri democratici, magari anche filo-americani, che non vedono l'ora di chiudere il "capitolo Bush". Non è vero che odiare Prodi e questo Governo significa essere "di destra", come non è vero che odiare Bush significa essere nostalgici dei soviet.

Il fatto è che questo odio per Prodi e Bush è il frutto di un amore tradito. Prodi e il suo governo tradiscono ogni giorno le promesse fatte o sottintese a coloro che per decenni hanno creduto di non dover morire nè democristiani nè fascisti. Bush e la sua amministrazione tradiscono ogni giorno le promesse fatte o sottintese a coloro che per decenni hanno creduto che gli Usa fossero la miglior democrazia del mondo.

Se un crimine viene commesso da un abitante ignoto di una vicina città, ci sentiamo sdegnati e nient'altro. Se lo stesso crimine viene commesso da un concittadino a noi noto, ci sentiamo sdegnati ma anche un po'corresponsabili. Ma se il crimine viene commesso da una persona che ci è vicina, ci sentiamo sdegnati, corresponsabili ed anche traditi. Chi amiamo divide con noi la responsabilità dei suoi comportamenti, perchè (non a torto) gli estranei vedono il nostro legame affettivo come una condivisione. Quindi i crimini di chi amiamo coinvolgono un po' della nostra responsabilità e questo ci fa sentire traditi.

Quando arriva una proposta fascista come quella di Amato di fare l'antidoping agli studenti, che fa apparire "di sinistra" un Casini che propone l'antidoping per i parlamentari, coloro che si sentono di appartenere alla cosiddetta sinistra non possono non sentirsi corresponsabili e traditi.

Quando un incompetente e populista come il Ministro dell'istruzione attuale emana disposizioni per "proibire l'uso dei telefonini in classe" (lasciandoci in attesa anche di circolari per proibire l'uso di giornalotti porno, fumetti, lettori di mp3, mazzi di carte, videogames, ecc.), coloro che si sentono di appartenere alla cosiddetta sinistra sono costretti a dividerne l'immagine idiota.

I Sindaci di sinistra fanno politiche di destra come tanti epigoni di Achille Lauro. I militanti della sinistra che si battono per l'abolizione del muro in Palestina, sono resi corresponsabili del muro di Padova. I militanti anti-proibizionisti, sono corresponsabili della messa la bando delle birre a Bologna.

Ma la peggiore di tutte le cose, per chi ha militato decenni contro l'imperialismo, è essere complici di un Governo alleato dell'imperialismo Usa contro le bande straccione dell'Islam e di tutti gli indipendentismi del pianeta.

Se l'antidoping e i divieti-telefonino a scuola, se i muri e i "coprifuoco" nelle città, se le stragi militari vengono fatti dalla destra, possiamo sdegnarci e abbiamo anche la speranza di lottare. Se queste cose vengono fatte dalla "sinistra" ci sdegnamo, ma siamo corresponsabili, quindi traditi e privati anche della speranza di una lotta.

Un discorso analogo riguarda gli Usa e gli amanti della democrazia.

Quando Clinton fu messo in Stato d'accusa per aver mentito circa le sue pratiche sessuali sotto il tavolo dello Studio Ovale, siamo stati un po' preoccupati per il moralismo ma orgogliosi per il rifiuto della democrazia di farsi ingannare dal potere. Poi è arrivato, Bush le cui menzogne hanno contribuito a causare circa un milione di morti fra americani, iracheni, afgani, militari e civili, senza che un solo giudice si alzasse ad accusarlo di spergiuo o tradimento.

Per decenni come democratici e filo-americani abbiamo inneggiato alla democrazia Usa, come il regno dei diritti e delle garanzie. Poi è arrivato Bush, che ha inventato il campo di concentramento di Guantanamo, i rapimenti di sospetti in tutta Europa, la sospensione dei diritti civili persino per i suoi concittadini.

Fino a quando le stragi belliche ingiustificate, i campi di concentramento, i rapimenti nella notte e i controlli porta-a-porta li facevano la gestapo, la stasi, il kgb, e Pinochet potevamo sdegnarci e lottare. Ora queste cose le fa Bush, trascinando nella condivisione di responsabilità tutti i liberali, democratici e filo-americani del mondo.

I sinceri militanti della sinistra non vedono l'ora che Prodi se ne vada, perchè sono stati traditi: cosa se ne fanno di un governo che si comporta come nemmeno la vecchia DC osava fare?

I sinceri militanti della democrazia non vedono l'ora che Bush se ne vada, perchè sono stati traditi: cosa se ne fanno di un leader democratico che si comporta come un caudillo sudamericano?

9. Teoria del Campo e Paradossi della critica politica (Eva Zenith)

I critici dei mass media, dei politici, delle marche (no logo), del marketing e della pubblicità fanno la stessa cosa dei loro avversari: danno al pubblico ciò che vuole avere. La gente vuole sentirsi dire che è migliore dei politici, delle imprese, del mercato, e nel contempo vota gli stessi politici, compra le stesse cose e segue gli stessi slogan. Quando si criticano i mass media, non si può dimenticare che in Italia esistono tre canali statali, del tutto simili a quelli privati, e che il popolo italiano affolla le serate nazional-popolari e premia Il Grande Fratello come "programma culturale dell'anno". Che i giornali più venduti non sono

quelli di riflessione, ma quelli con le donne nude in copertina. Quando, giustamente, attacca il delirio delle marche, la superficiale N.Campbell dimentica che nessuno impone i capi o gli oggetti "firmati" con le armi. Quando la nostra, giustamente, attacca lo sfruttamento operato dalle multinazionali nei Paesi cosiddetti emergenti, omette di ricordare che, salvo eccezioni, quelle multinazionali:

- sono proprietà di milioni di azionisti individuali che da anni giocano in borsa e godono di dividendi allettanti
- sono finanziate da banche che investono i soldi di milioni di clienti, che non gradirebbero il già scarso interesse che viene loro riconosciuto
- sono possedute in quote da fondi-pensione o fondi di investimento a loro volta posseduti da migliaia di azionisti abbonati al Sole 24Ore per la lettura quotidiana dei valori
- si basano su una forza lavoro manageriale, impiegatizia, commerciale che difficilmente accetterebbe una riduzione dello stipendio e dei benefits, per solidarietà coi lavoratori filippini.

Infine, quando i critici si lanciano in attacchi demonizzanti (v. il recente interessante ClueTrain Manifesto) alla pubblicità, al marketing ed alle PR, trascurano una legge psicologica essenziale, che concerne l'influenzamento. Nemmeno l'ipnosi - che è la più forte forma di controllo mentale a noi nota - consente di manipolare il comportamento dei soggetti al punto da far loro fare qualcosa che rifiuterebbero in stato di consapevolezza. La pubblicità, il marketing, le PR non inducono i comportamenti né manipolano il libero arbitrio. Influenzano, come ogni altra cosa (come la Chiesa, i partiti, lo Stato, il coniuge, gli amici) stimolando desideri e bisogni, costruendo legami e identità, a partire da ciò che già la gente è di per sé già disponibile a stimolare e costruire. Se così non fosse come possiamo spiegare i fallimenti di campagne pubblicitarie miliardarie? Come motivare il successo di un marchio e l'insuccesso di un altro?

Lewinianamente parlando (Teoria del Campo), ogni analisi che trova una causa per spiegare un effetto opera una riduzione semplicistica. Per questa teoria ogni comportamento è insieme causa ed effetto di ogni altro. L'influenzamento dei media sulla gente è pari all'influenzamento di questa su quelli. Pubblicità, marketing e PR sono tecniche il cui interesse non è di imporre qualcosa al consumatore, ma semmai di imporre qualcosa all'impresa, partendo dal consumatore. Solo in tal modo il prodotto o servizio diventano "di massa".

Paradossalmente, i critici semplificatori accusano i media di "imporre" qualcosa alla gente, ed insieme accusano i media quando fanno qualcosa su misura dei gusti della gente (pensiamo alle telenovelas). Quando la pubblicità sembra imporre qualcosa, certa critica insorge in nome della libertà del consumatore. Quando la pubblicità sembra fare qualcosa a misura dei gusti della gente (vedi i corpi nudi, o le massaie ebete-felici, negli spot), la stessa critica insorge a difesa delle idee e dei valori "veri" che dovrebbero essere trasmessi. Le stesse contraddizioni si notano nei casi di critica politica relativa a certi valori. Quando l'opinione popolare coincide con quella dei critici, è tenuta in gran conto; quando non coincide, si propone di trascurarla o combatterla. Pensiamo alla pena di morte o alla libertà di possesso di armi negli Usa; al federalismo in Italia; all'uso del velo delle donne arabe.

Sembra evidente che, se accettiamo la Teoria del Campo, ogni comportamento è funzione della personalità del soggetto (volontà, bisogni, desideri, ecc.) e del Campo di Forze che circonda il soggetto. Ogni popolo -almeno laddove non entrano in campo carri armati e polizia segreta- ha esattamente i politici, la pubblicità, il marketing e le PR che si merita. Va considerato che se si rifiuta questa ipotesi, e -ripeto- si escludono le coercizioni fisiche o la violenza, si cade nelle braccia di un'ipotesi aristocratica e difficilmente sostenibile. E cioè che esistono milioni di imbecilli o disabili mentali che votano, comprano e guardano spettacoli non per scelta propria ma per sottomissione al plagio di forze onnipotenti di influenzamento, e che solo pochi eletti vedono questa triste realtà: i critici.

Comparativismo strumentale

Analogo tipo di contraddizione si registra nel ricorso strumentale alle comparazioni internazionali. A seconda dell'interesse di questo o quel critico viene usata la formula "come si fa in tutti i paesi civili" oppure "come avviene nella libera democrazia Usa". Quando invece i conti non tornano, si ricorre all'inderogabile necessità dello specifico localistico: " il nostro Paese non può adottare formule che non appartengono alla sua tradizione e cultura". Così gli Usa sono un esempio per molte cose ma non per la pena di morte, le armi o il federalismo; i Paesi nordici sono un argomento a favore del Welfare State, ma non per l'eutanasia, la prostituzione o la marijuana; la Svizzera è un modello di ordine e pulizia, ma non di controllo bancario; l'Inghilterra è un mito per la democrazia, ma non per la monarchia, il liberismo tatcheriano, il sistema giudiziario o costituzionale.

10. Tesi contro la imminente guerra in Iraq (Mircea Meti)

1. Va ancora dimostrato che Bin Laden sia colpevole e che sia l'unico colpevole.

Malgrado la gravissima sciagura dell'11 settembre non si può dire che i Servizi americani abbiano avuto successo nel trovare i colpevoli. Nessun processo è ancora stato fatto. La colpevolezza di Bin Laden è più un atto di fede verso il governo Usa che una convinzione basata su prove. La cosa è ancora più grave per quanto riguarda i fiancheggiatori. Un commando si prepara ed agisce sul suolo americano, e ci si vuole fa credere che non c'è stata nessuna copertura? Come minimo avremmo dovuto assistere alla

decapitazione di tutti gli organismi di spionaggio e polizia. E che fine ha fatto la sbandierata pulizia presso le banche che era stata minacciata?

2. Va ancora dimostrato che Saddam sia complice di Bin Laden e sia l'unico complice.

L'inizio della battaglia mediatica contro Saddam è stato basato sul fatto che l'Iraq fosse il primo sponsor e fiancheggiatore di Bin Laden. Anche su questo tema non è mai arrivata una prova. Forse per questo è arrivata la tesi della dittatura e della minaccia delle "armi di distruzione di massa". Tutti questi temi trascurano il fatto che fino a pochi anni fa Saddam era finanziato dagli Usa per la guerra contro l'Iran, esattamente come Bin Laden lo era per la guerra contro i sovietici. I primi e più colpevoli complici di Bin Laden e Saddam Hussein, ammesso che siano colpevoli di qualcosa, sono gli Usa.

3. Va ancora dimostrato che Saddam disponga di armi di sterminio di massa.

Il fatto che l'Iraq disponga di armi chimiche e atomiche è piuttosto controverso. Anche qui non ci sono prove. Gli inviati dell'Onu non hanno mai trovato niente, ma soprattutto, durante la guerra del Golfo gli Usa non hanno trovato o bombardato gli eventuali depositi. Non è pensabile che queste armi catastrofiche siano state messe a punto in questi dieci anni di embargo. Se c'erano, perché gli Usa, straripati in Iraq non provveduto a suo tempo?

4. Su cosa si basa l'affermazione che Saddam non abbia diritto di avere armi di sterminio di massa.

Ammettiamo, per puro spirito dialettico, che l'Iraq disponga di queste armi. E allora? Gli arsenali degli Usa e dei loro alleati, nonché di almeno altri 5/6 Stati fra cui Russia, Cina, Korea, Pakistan, ecc., sono pieni di armi nucleari e biologiche. Non solo, ma nella storia, gli Usa sono l'unico paese al mondo che finora ha usato la bomba atomica e ogni tipo di arma biologica (il famigerato agente Orange sta ancora facendo danni al Vietnam). Sarebbe ragionevole una politica planetaria per la proibizione di tutte le armi nucleari e biologiche, ma come si può sostenere il diritto al possesso ed all'uso di queste armi solo ad alcuni Stati e non ad altri?

5. Quale diritto hanno gli Usa di proclamare la necessità della caduta di Saddam e di sperimentarne tentativi?

Da sempre le grandi potenze hanno cercato di destabilizzare governi ed abbattere capi di Stato non graditi. Il Cile di Allende è il caso più noto, ma non sono pochi gli indizi di interventi destabilizzanti degli Usa anche in Italia. Tuttavia in nessun caso ciò veniva dichiarato a mezzo stampa, ma coperto col pudore che assegna un certo rispetto ai Governi, ancorché non alleati od ostili. Nel caso dell'Iraq sono noti i tentativi Usa di assassinio, colpo di Stato e destabilizzazione, anche perché non passa giorno senza che venga dichiarata una volontà in questa direzione. Via via la motivazione è il supporto a Bin Laden, il possesso di armi di distruzione di massa, o il carattere dittatoriale del regime. Mentre le prime due motivazioni sono come minimo poco fondate, la terza è risibile quando esce dalla bocca di un Bush, che governa l'Impero avendo ottenuto il consenso del 20% degli americani e per di più con la farsa della Florida. Ma a parte questa mancanza di credibilità, resta il fatto che più della metà dei Governi del mondo è a vario tipo dittatoriale e più della metà di questi è in ottimi rapporti con l'Occidente (quando non sono stati addirittura insediati da esso).

6. Come mai non viene stigmatizzata l'arroganza degli Usa che si permettono di dare ultimatum all'Onu ?

Il modo con cui Bush tratta l'Onu è quello del padrone coi servi. Bush non propone, ma intima e minaccia. Qualsiasi Stato minore che ingiungesse all'Onu di deliberare qualcosa minacciando in caso contrario di prendere iniziative belliche individuali sarebbe redarguito e vedrebbe arrivare i caschi blu alle frontiere come forza di interdizione. E' vero che l'Onu non è un modello di efficienza, ma a ciò non poco hanno contribuito gli Stati Uniti, che fino all'11 Settembre si rifiutavano addirittura di pagare i finanziamenti che dovevano.

7. Che ne è della Nato?

Che la NATO, specie dopo la dissoluzione dell'impero sovietico, abbia il solo scopo di alimentare l'industria bellica e militare nonché le smanie imperiali degli Usa, è cosa nota. Ma in questo frangente la sua totale inutilità pratica è dimostrata dal fatto che non sia mai nemmeno presa in considerazione.

8. Qual è la differenza fra guerra preventiva e guerra d'aggressione?

La tesi americana a sostegno della guerra è quella della guerra preventiva. Si bombarda e forse si invade l'Iraq, per prevenire eventuali attacchi che quel paese potrebbe portare all'Occidente. La tesi è esattamente quella usata da tutte le guerre. Chiunque attacca dice di farlo per difendersi da minacce vere o presunte. Non esiste nessuna differenza teorica o pratica fra una guerra preventiva ed una guerra d'aggressione, se non altro perché non è mai possibile risalire alla verità delle minacce. Se il concetto fosse accettato, anche Saddam avrebbe titolo per attaccare gli Usa che l'hanno pubblicamente minacciato.

9. La tv, ovvero la servitù come abito.

Alla faccia del giornalismo obiettivo, i giornalisti televisivi ancora una volta dimostrano il loro perpetuo stato di servitù mentale all'Impero. I bollettini di guerra di Bush vengono tambureggiati quotidianamente e presentati come ovvietà. Di contro, da fonte irakena è il silenzio totale. I pochi discorsi di Saddam messi in onda vengono accompagnati da commenti irridenti e squalificanti; non esistono interviste ad ambasciatori o testimoni irakeni o islamici; rarissimi i reportages sulla vita irachena. Le veline del regime si confondono con le veline della Casa Bianca.

10. Stati e individuo: diritto internazionale e diritto privato.

Un attacco a Saddam sarebbe la negazione non solo del diritto internazionale, ma del diritto tout court. Il diritto internazionale, da quando è nato, si fonda su principi di giustizia ed etica non dissimili da quelli che ispirano il diritto penale o privato. A nessun cittadino è permesso di minacciare di morte qualcun altro. A nessuno è permesso di aggredire ed uccidere il vicino ancorché costituisca una minaccia. Addirittura il diritto penale prevede il reato di eccesso di legittima difesa. Se un energumeno prima ti minaccia e poi ti aggredisce a pugni, non puoi sparargli. Come faremo ad applicare queste norme civili se accettiamo il concetto di "guerra preventiva"? Come faremo a spiegare ai giovani che se qualcuno li minaccia, non possono tirare fuori il coltello e uccidere o organizzare una bella spedizione punitiva di gruppo?

11. La polemica anti-berlusconi e la pochezza della sedicente sinistra (Mircea Meti)

Il titolo richiede una premessa, per evitare equivoci. Berlusconi è un capo di Governo discutibile e mediocre. Come mediocre è la maggioranza che rappresenta. Praticamente nessuna delle cose che sostengono Berlusconi e il suo Governo (come la maggioranza che li ha votati) è condivisibile da chiunque sia anche lontanamente ad una visione progressista, democratica e libertaria. Ciò detto, va osservato che solo una sedicente sinistra dei girotondi, dei concerti e delle cene può impostare un'opposizione di Legislatura su una così beccata battaglia contro la persona di Berlusconi.

La prima cosa da ricordare a questa "sinistra" che adesso aspira anche a farsi rappresentare dalla Confindustria e dai suoi avvocati e finanziari, è che se Berlusconi si dimettesse (per un colpo di bacchetta magica o di giustizialismo), NON avremmo un nuovo capo di Governo progressista, ma probabilmente qualche tirapièdi di Berlusconi o magari addirittura Fini. La sinistra non ha ancora imparato una lezione storica, ed una verità elementare della psicopsicologia: i leaders li fanno i movimenti e non viceversa. L'Italia è un Paese conservatore e per quanto la sinistra stia tentando di farsi essa stessa conservatrice- imitando becceramente la vecchia DC, ma senza il vecchio stile--, voterà sempre per uomini conservatori o reazionari. La sinistra non dovrebbe occuparsi della persona di Berlusconi, ma di cambiare la cultura conservatrice di questo paese, con idee e pratiche innovatrici.

Gli argomenti principali usati contro Berlusconi sono entrambi un segno della cecità e dell'isterismo nei quali si dibatte l'attuale opposizione.

Il primo è la giustizia. E' probabile che Berlusconi abbia commesso molte illegalità e che cerchi di sanarle col potere politico. Prima domanda: non è la stessa cosa che hanno fatto TUTTI i partiti della Prima Repubblica, sinistra compresa? Seconda domanda: gente come Dini, Agnelli, De Benedetti e gli altri grandi boiardi da cui la sinistra si fa sponsorizzare, hanno fatto qualcosa di diverso da Berlusconi? Terza domanda: il sostegno acritico a tutte le prepotenze della Magistratura, dove porta? Agli arresti di Cosenza? Come si farà a criticare i magistrati che arresteranno i "disobbedienti", dopo che per anni si sono osannati senza distinguere?

Il secondo è la questione delle tv. Berlusconi è accusato di controllare tutte le televisioni. Primo, non è vero. Ha molto potere come tutti i ricchi e tutti i presidenti del Consiglio, ma ci sono ampi spazi televisivi di dissenso e contro-informazione. Secondo, non è affatto detto che il controllo delle tv paghi, come la democrazia cristiana ha dimostrato: crollando dopo 40 anni di strapotere televisivo. Terzo, ammettiamo che Berlusconi abbia davvero tutto questo controllo e che ne tragga benefici. In quale modo un qualsiasi soggetto politico nuovo oggi può battersi contro la rete dei campanili bianchi e delle cooperative "rosse"? Il mondo cattolico ha accumulato in 2000 anni uno strapotere diffuso capillarmente; l'area social-comunista ha fatto qualcosa di simile in 50 anni di opposizione prima e compromesso poi. L'unica strada possibile di affermazione, per una qualsiasi forza nuova, di opporsi allo strapotere cattolico e social-comunista è quello dei media. Se si obietta che queste realtà tentacolari del catto-comunismo sono il frutto di un radicamento nella società civile - il che è vero-, la contro-obiezione è: allora cosa temete? Forse che la ragnatela di radici sul territorio non è più tanto affidabile per i partiti cattolici o di sinistra? Ma allora è questo il lavoro da fare, non la battaglia degli spot!

Il fatto è che la sinistra non segue alcuna logica, ma la mera psico-logica della paura, della debolezza delle idee, e dell'isteria infantile.

12. Democrazia o corporazioni ? (Eva Zenith)

Eviva le corporazioni 1

La diatriba fra magistratura e ceto politico è un evidente conflitto corporativo. I politici cercano di controllare la magistratura, e questa cerca di ricattare la seconda per tutelare i propri privilegi. Decidere su chi ha ragione è come scegliere se sia meglio avere il cancro o l'Aids.

Evviva le corporazioni 2

Come mai nessun mass medium definisce le recenti lotte dei taxisti per come sono? e cioè mere battaglie corporative? Un gruppo sociale privilegiato che a scapito degli interessi generali, difende le proprie posizioni si chiama corporazione. En passant si viene a sapere che le licenze dei taxi vengono "vendute" a 250 milioni. Non era illegale vendere licenze, cioè autorizzazioni dello Stato ad esercitare una professione?

Evviva le corporazioni 3

Alle recenti elezioni di Israele ha votato circa il 60% degli aventi diritto (che di solito è già l'80% della popolazione, visto che i minori non votano). Il partito di Sharon ha vinto le elezioni col 20% dei voti. Questo significa che Israele sarà governato da un gruppo che ha il consenso del 10% della popolazione: 1 cittadino di Israele su 10 sostiene il governo Sharon. E' questa la democrazia post-moderna?

13. Ultime riflessioni prima degli spari (Mircea Meti)

1. AUTODETERMINAZIONE E NON INGERENZA

Nel delirio del dibattito sull'esportare/imporre la democrazia nei Paesi islamici, sembra scomparso un concetto basilare del diritto internazionale: l'autodeterminazione.

Questo valore è il corrispondente a livello internazionale del concetto di sovranità. La democrazia si fonda sul principio della sovranità del popolo (il demos) al suo interno, e della sovranità dello Stato verso gli altri Stati. Anche laddove il regime di un popolo è sgradito ai regimi limitrofi, il diritto internazionale non consente alcuna ingerenza. Anzi, tale ingerenza viene considerato un atto di aggressione che può arrivare a giustificare una guerra fra Stati. Non sono stati rari i casi di guerre scoppiate per semplici questioni di confine.

La critica alla dottrina dell'autodeterminazione e della non ingerenza, si fonda sulla fattispecie di un regime totalitario e dispotico che, non rispettando i diritti universali individuali, legittimerebbe l'ingerenza di altri Stati. A sproposito, viene citato il caso del nazifascismo, di cui il mondo si è liberato grazie all'intervento "esterno" degli Stati Uniti. La citazione non è logicamente coerente, perché l'ingerenza degli Stati Uniti a difesa degli Stati europei non è avvenuta a seguito della emersione del carattere dispotico del nazifascismo. Nessuno degli Stati di "democrazia doc" come l'Inghilterra e gli Usa ha mai avuto da ridire sugli atti di dispotismo di Hitler e Mussolini, come le leggi razziali, il confino o l'omicidio delle opposizioni, la creazione dei "partiti unici". I "liberatori", non sono intervenuti nemmeno dopo l'aggressione di Hitler a Austria, Polonia, Francia: ma solo dopo l'attacco dei giapponesi a Pearl Harbor. Dunque, la Seconda Guerra mondiale non è stata un caso di "buona ingerenza" dei paesi democratici contro regimi totalitari, ma una reazione ad una serie di deliberate ed esplicite aggressioni territoriali. La stessa guerra del Golfo, pur essendo discutibile per altri aspetti, ha avuto almeno l'apparenza di una reazione a difesa di un Paese (il Kuwait) aggredito. Oggi è evidente che gli aggressori sono gli Stati Uniti e l'aggredito è l'Iraq, come era chiaro nel caso dell'Afghanistan.

Questa aggressione è stata giustificata via via con 3 diverse motivazioni.

La prima è quella del legame fra l'Iraq ed Al-Qaeda. Questa argomentazione è priva di legittimità per due motivi: 1) non è stato ancora provato il nesso univoco fra l'11 settembre e Al-Qaeda; 2) non esiste alcuna prova giuridicamente seria di una connivenza speciale fra Iraq e Al-Qaeda.

Se usiamo il criterio del fiancheggiamento, è innegabile che i maggiori aiuti ai dirottatori sono venuti dagli stessi Stati Uniti che li hanno ospitati e addestrati per anni, che non hanno saputo intercettarli durante i dirottamenti, che non hanno ancora trovato i mitici flussi bancari che avrebbero finanziato Bin Laden. Quanto al legame fra Iraq e Al-Qaeda, è noto il carattere non religioso del regime di Saddam. Per cui fra i paesi islamici, l'Iraq è certo fra i meno coinvolti nel legame col fondamentalismo. Non è escludibile che molti terroristi si siano addestrati in Iraq, ma non si vede perché un Paese in cui avviene l'addestramento militare sia più colpevole di un Paese come gli Usa, in cui è avvenuto l'addestramento al volo.

La seconda motivazione addotta per l'attacco all'Iraq è quella del possesso di armi di distruzione di massa (atomiche, chimiche, biologiche). Intanto, pochi notano che la certezza con cui questa accusa è mossa da una parte dell'Occidente, si fonda sul fatto che è stato proprio l'Occidente a fornire all'Iraq queste armi. In secondo luogo, queste armi non sono state trovate. In terzo luogo, anche se fossero trovate, non si capisce quale diritto hanno di lamentarsi Stati che le armi di distruzione di massa le hanno in quantità enormi, le producono, le vendono e le usano anche (in Vietnam esistono ancora zone infestate dall'Agent Orange).

La terza motivazione è quella del dispotismo di Saddam e della necessità di esportare la democrazia. Il concetto è un ossimoro, come già l'Europa ha sperimentato nel Settecento con le Costituzioni "octroyées". La sovranità non può venire concessa -tanto meno con un bagno di sangue- ma solo conquistata. La dottrina dell'autodeterminazione dei popoli e della non ingerenza, sta alla base del diritto internazionale sulla base dell'idea -seriamente democratica- che ogni popolo ha il diritto/dovere di darsi le istituzioni che preferisce. Nessuno dall'esterno è legittimato a decidere se il processo di creazione di queste istituzioni sia legale, democratico o dispotico, oligarchico, totalitario, basato su brogli. Se esiste una forma di prevaricazione del consenso, per cui il regime di uno Stato non rispecchia la vera volontà del popolo, è una questione interna. Gli altri Paesi possono interferire con strumenti legali indiretti, che il diritto internazionale riconosce. Nei casi di colpo di Stato per esempio, gli Stati esteri possono non riconoscere il nuovo regime e non accreditare gli ambasciatori. Possono interrompere gli scambi commerciali e culturali. Possono

intervenire, con azioni di interposizione e missioni di pace, come Nazioni Unite. Gli Stati esteri possono anche interferire tramite aiuti diretti tesi a sviluppare la società civile, o meglio, riducendo le barriere doganali che solitamente ostacolano lo sviluppo dei Paesi poveri.

L'aggressione degli Usa e dei loro alleati contro l'Iraq non ha alcuna giustificazione giuridica: è una mera azione di conquista. Come tale diventa oggetto di un possibile, legale, intervento delle Nazioni Unite. Le quali, come si sono mosse a difesa del Kuwait, non possono non muoversi a difesa dell'Iraq, pena la scomparsa di ogni loro credibilità.

2. DEMOCRAZIE E NON

L'Occidente considera la democrazia come "fine della Storia". Come se questa forma politica, relativamente nuova nella storia umana, fosse anche l'ultima possibile. La democrazia è un correlato del processo di secolarizzazione e modernizzazione dell'Occidente, che l'Islam rifiuta. La Terza Guerra mondiale avverrà proprio perché l'Occidente, negando le sue radici tolleranti e democratiche, si rifiuta di accettare questa realtà. L'Islam è una civiltà diversa e come tale ha lo stesso diritto di esistere del cristianesimo protestante, moderno, secolarizzato, democratico, che è l'ala vincente della civilizzazione occidentale. E' vero che noi occidentali abbiamo introiettato la cultura, la lingua, i valori statunitensi, ma è altrettanto vero che non possiamo definirli come i migliori in assoluto: sono i migliori per noi. Per esempio la Cina e l'India hanno meno analfabetismo degli Usa. La Cina ha meno morti infantili degli Usa. I paesi islamici hanno il chador, ma anche un tasso di stupri e di delinquenza, molto più basso degli Usa. Una società secolarizzata come la nostra, mette al primo posto dei suoi valori la libertà. Altre società mettono al primo posto la religione, la comunità, la tribù: come possiamo negare loro il diritto a questa diversità? Dal nostro punto di vista, un Paese non democratico è un malato da guarire, anche con la forza. Per i paesi arabi è l'Occidente ad essere malato, anzi la malattia. Come possiamo dire se un popolo che non si ribella sia oppresso o consenziente? Dopo la rivoluzione del chador in Afghanistan, il chador non è scomparso: il che significa che era una scelta condivisa da molte donne. D'altronde noi italiani abbiamo per oltre dieci anni applaudito a larghissima maggioranza una dittatura, e non avremmo gradito, intorno al 1935 un intervento americano per liberarci. Oltre a ciò, va ricordato che gli Usa non sono credibili come difensori della democrazia nel mondo. Per tutto il XX secolo hanno inventato, promosso, sostenuto i regimi più sanguinari in Estremo e Medio Oriente, Sudamerica, Africa, Caraibi. Un Paese che ha sostenuto Trujillo, Pinochet, Noriega non ha titolo per giudicare Saddam Hussein.

3. GUERRA AL TERRORISMO

Terrorismo, guerra e repressione sono una catena che si autoalimenta, come le faide mafiose. Il terrorismo, spesso è semplice delinquenza criminale o ingerenza occulta di un Paese straniero. In certi casi nasce dalla impossibilità di esprimere il dissenso per vie non distruttive. Quando una parte della società decide di ricorrere all'omicidio come mezzo per sostenere le sue richieste, vuol dire che l'intera società non mostra alcuna disponibilità ad ascoltare le sole parole. Nel particolare caso del terrorismo islamico, che resta un crimine inaccettabile -come la guerra, la sua eliminazione passa attraverso un'analisi dei fatti.

E' un fatto che, malgrado gli osanna verso la democrazia, l'Occidente sfrutta i Paesi islamici proprio grazie al fatto che non sono democratici. Attraverso un legame di corruzione con le élites, l'Occidente acquisisce benefici materiali (petrolio, minerali, commerci) e geo-politici (basi militari, benefici monetari, influenze culturali). Se in tutti i Paesi islamici si votasse legalmente e democraticamente su temi come: nazionalizzazione delle materie prime, chiusura delle basi militari straniere, interruzione dei flussi culturali (giornali, televisioni, films), come pensiamo che voterebbe la maggioranza?

E' un fatto che l'alimentazione dei regimi autoritari ha una funzione conservatrice e reazionaria, verso tutti quei popoli che, da sudditi, non hanno alcuna possibilità di esprimere la loro sovranità. Quali possibilità ha, un gruppo islamico che desidera liberarsi del predominio occidentale, di farlo democraticamente? Per esempio, è possibile per un gruppo dell'Arabia, creare un partito, prendere la maggioranza nel Parlamento e votare legalmente la statalizzazione del petrolio o la chiusura delle basi americane? Se qualcuno avesse dubbi, c'è l'esempio algerino a dilegularli. In Algeria un partito islamico fondamentalista ha vinto il primo turno delle elezioni, che sono state sospese con un golpe appoggiato dall'intero Occidente. La maggioranza dei popoli arabi sopporta, e forse anche condivide, i regimi politici che ha. Quando dissente, non ha alcuna via legale per farlo. Da qui il terrorismo.

Poiché è noto che una delle richieste principali del fondamentalismo islamico è la liberazione del loro territorio dall'occupazione degli "infedeli", come mai l'Occidente non ha ancora iniziato un dibattito sull'ipotesi di una graduale evacuazione delle basi militari dislocate in Medio Oriente?

Un altro problema che sorregge le rivendicazioni del terrorismo è lo stato di deprivazione economica di molte aree del mondo arabo. Ormai è noto che il sistema degli aiuti economici non funziona, per il fatto che vengono intercettati dalle élites locali.

L'Occidente ha un modo semplice di aiutare i Paesi poveri, ma non lo prende in considerazione: l'abolizione dei limiti e dei dazi doganali relativi alle merci che i paesi occidentali continuano a porre verso i Paesi del Terzo Mondo. Ma questa "interferenza" non è presa in considerazione, perché non consentirebbe di rafforzare i legami fra le democrazie occidentali e le oligarchie dispotiche medio-orientali o africane. La lotta al terrorismo ha dunque due strade pacifiche possibili: il ritiro dall'occupazione commerciale e militare dei Paesi Arabi, e l'aiuto economico mediante abolizione delle restrizioni alle importazioni. Questo non farebbe dell'Islam un'appendice dell'Occidente, ma consentirebbe la convivenza pacifica sul pianeta di due civilizzazioni che altrimenti sembrano destinate allo scontro all'ultimo sangue.

4. ANTIAMERICANISMO

I sostenitori della guerra accusano gli oppositori di antiamericanismo, per il fatto che criticano gli Usa per la loro belligeranza, mentre non mostrano la stessa sensibilità per le 100 guerre in atto sul pianeta. Chi conosce appena un po' di psicologia sa che noi criticiamo con più forza coloro che amiamo e che riteniamo simili a noi. Critichiamo con ferocia gli Usa perché siamo essenzialmente affini. E perché consideriamo gli Usa il paese leader dell'Occidente, per cui le azioni di quel Paese ci rendono

automaticamente corresponsabili. Inoltre, aggiungiamo il fatto che quando un'etnia, una tribù o uno Stato non occidentale aggrediscono qualcuno, in genere non chiedono all'Europa né solidarietà, né l'uso di trasporti né basi militari. Nel caso della guerra contro l'Iraq, cioè contro un Paese islamico, l'aggressione Usa fa temere che le conseguenze saranno pagate più dai Paesi europei che dagli Stati Uniti. L'Europa ha sul suo territorio almeno 10 milioni di musulmani, ed è vicino a Stati fondamentalisti: ci si stupisce perché siamo più sensibili a questo caso che verso le stragi a Timor Est?

5. PACIFISMO

I guerrafondai usano con disprezzo la parola pacifista, come una posizione infantile, irenica, utopica. L'idea che la guerra debba essere bandita dalla storia e dal diritto internazionale, come l'omicidio è stato bandito dal diritto penale, agli amanti della guerra sembra assurda. Nessuno obietta più che uccidere il vicino di casa che si sospetta o si sa colpevole di spaccio, sia un crimine. Nessuno obietta nemmeno al fatto che un poliziotto che uccide un rapinatore in fuga, sia perlomeno passibile di un'attenta inchiesta. Se si accerta che il poliziotto ha sparato scientemente al rapinatore, senza che questi abbia prima esplosi colpi contro i poliziotti, ma solo in base al sospetto che il rapinatore sia armato o solo per punire la rapina, la giustizia lo considera il fatto un omicidio. Solo la legittima difesa, comprovata, rispetto ad un'aggressione con possibili esiti mortali diretti ed immediati, giustifica un omicidio. Tutto ciò non ha spazio nei regimi dittatoriali, dove l'omicidio -anche di Stato- è spesso considerato legittimo; né aveva spazio in epoca pre-moderna, quando le faide interfamiliari erano la norma. La modernità, lo Stato di diritto, il senso della giustizia occidentale affermano che l'omicidio è un reato, anche quando è perpetrato dallo Stato, con la sola eccezione della pena di morte (da molti peraltro criticata) che viene eseguita dopo anni di indagini e diversi gradi di giudizio. Perché pensare che la stessa logica non possa essere applicata alla guerra nell'ambito del diritto internazionale?

6. E SE ANDASSE MALE?

Tutti parlano come se la guerra possa avere un solo esito: la morte di Saddam e l'occupazione dell'Iraq da parte degli Usa. E' probabile che finisca in questo modo, ma cosa accadrebbe se Saddam (come già Bin Laden) riesce a cavarsela, se gli aggressori vengono irretiti in una guerriglia infinita, se tutte le capitali occidentali diventano bersaglio di attacchi terroristici? Bush, già oggi in gravi difficoltà politiche, sarebbe cacciato. Saddam diventerebbe il capo dell'Islam, e l'Islam diventerebbe più forte e aggressivo. Con l'aggravante della distruzione dell'Onu che comunque, vittoria o sconfitta, è già iniziata con l'aggressione unilaterale dell'Iraq. In altre parole, Bush sta giocando, per sancire la leadership planetaria degli Usa, il futuro dell'Occidente, senza il consenso dell'Occidente.

PS: il giorno dopo che l'ONU avrà negato l'autorizzazione all'attacco degli USA, si troverà di fronte ad un tragico empasse. Secondo il diritto dovrebbe subito decidere una Forza di Interposizione per "separare" l'aggressore e l'agredito, ma non ne sarà capace. Automaticamente sancirà la propria definitiva condanna a morte. Si sgombrerà la strada all'Impero di occidente e si legittimerà l'aggressione di qualsiasi Paese contro qualsiasi altro. La Terza Guerra Mondiale sarà più vicina.

Errori di Bush, Decadenza Usa

Chi analizza con serenità i fatti politici attuali, senza cadere nelle manipolazioni della disinformazione, non può non rendersi conto del grandioso cumulo di errori in cui incorse Bush dalla sua infausta elezione.

Il primo è stato il disastro dell'11 settembre che, anche laddove fossero fugati i sospetti di una connivenza dell'Amministrazione, è stata una clamorosa prova di inettitudine, delle Forze Armate e dei Servizi di Spionaggio Usa.

Il secondo è stato quello di non riuscire a trovare a tutt'oggi la rete di complicità politiche e finanziarie che hanno sorretto Bin Laden, ammesso che sia dimostrata la sua colpa nell'attentato (colpa che ancora attende prove concrete).

Il terzo è stato l'Afghanistan, attaccato per stanare Bin Laden, che invece ancora manda proclami televisivi.

Il quarto, gravissimo, è stata l'illegale aggressione dell'Iraq, contro ogni norma del diritto internazionale. Il quinto, drammatico, è stato l'avvio di una guerra preparata per un anno e che oggi rischia la disfatta.

Tutto ciò, unitamente alla crescente crisi economica dell'Occidente, di cui gli errori di Bush sono insieme causa ed effetto, porterà alla cacciata, magari anche prematura di Bush, a meno di una vittoria trionfale (sempre meno credibile) dell'esercito Usa.

Ma questi fatti evidenziano qualcosa di più della eventuale cacciata di un cowboy dalla Casa Bianca. Tutti questi fatti denotano la evidente decadenza della potenza americana. Chiunque sia stato negli Usa diciamo negli ultimi 5-10 anni ha constatato di persona, nelle piccole cose, che la macchina americana "perde i colpi". Il mitico Greyhound ritarda anche di ore le corse, e perde i bagagli. Le ispezioni della sicurezza aeroportuale a El Paso hanno uno stile nazista, a Las Vegas sono del tutto assenti. Gli alberghi, ad eccezione dei più lussuosi, sono disorganizzati e fatiscenti. Il mitico Internet è molto meno diffuso di quanto le riviste affermano. Intere regioni del centro e del Sud mostrano i segni visibili di una povertà crescente. Il Quartier di New Orleans alle 11 è spento. Piccoli segnali, certo, ma che indicano una potenza "messa all'angolo" dai suoi stessi deliri di potenza, come un pugile sbruffone che viene atterrato da uno più giovane.

Libertà di stampa?

Praticamente dall'11 settembre i mass media occidentali, o almeno quelli italiani, hanno mostrato la loro vera natura di servitori del potere. Prima i falsi allarmi sull'antrace e sull'attentato ai Queens, attribuiti subito a Bin Laden. Poi la campagna di attacco all'Iraq che ha visto i media sostenere gli Usa, senza mai neppure intervistare un iraqueno. Infine la guerra, nella quale ogni giorno viene dichiarata occupata una città che poi risulta non esserlo, annunciato morto Hussein ed in fuga il suo ministro che poi

appaiono in televisione, negati i morti anglo-americani. Il colmo dello smascheramento del ruolo dei media sta nell'immediata acquiescenza con cui hanno accettato l'invito di Bush a non trasmettere le immagini dei morti americani. Ora, una cosa è tutelare la dignità dei caduti, evitando di mostrare i volti dei deceduti; altra cosa è dis-informare gli americani facendo loro credere che gli unici morti della guerra siano gli irakeni. E' questa la libertà di stampa della democrazia che vogliamo esportare nei Paesi islamici?

Esercito europeo

I salottieri analisti dei dibattiti televisivi stanno facendo passare alla chetichella l'idea che sia "doveroso" per l'Europa, dopo l'evidente declino americano, dotarsi di un esercito proprio, magari aumentando le tasse o tagliando le spese sociali. La sinistra, al solito suonata, annuisce seriosamente. Gli unici che pongono timide obiezioni sono alcuni (non tutti) gruppi pacifisti. "Per competere con lo strapotere Usa", "per difenderci in modo autonomo", "per avere un peso nello scenario mondiale": sono gli argomenti principali usati. Questa è una battaglia da fare subito e col massimo del chiasso possibile. L'Europa non deve contendere la leadership Usa con le stesse armi degli Usa, ma presentando una diversa civilizzazione, basata sul disarmo, la pace, la non belligeranza e la non ingerenza. La difesa dell'Europa da chi? Quando, fra non molto, l'Europa andrà da Gibilterra allo Stretto di Bering, quale Stato potrà aggredirla? Il pericolo terrorismo, ormai è chiaro, non si combatte con l'esercito, ma con la politica e magari con lo spionaggio o la polizia. Infine, il ruolo dell'Europa del mondo non può stare sulla punta dei fucili, ma dei libri, delle medicine, e delle armi di "costruzione" di massa. (Marzo 2003)

14. Cultura mafiosa (Mircea Meti)

La vicenda Parmalat, aldilà del disastro economico e finanziario, è una spia della cultura mafiosa che da sempre ispira l'oligarchia dominante. Tanzi da anni finanzia i politici di ogni versante e levatura. Il che non solo gli rende benevolo il ceto politico, ma per estensione anche tutte le camarille, cordate e corporazioni che l'oligarchia controlla: dirigenti di banca, magistratura, finanzieri, funzionari di Enti pubblici. Ciò che appare del tutto legale, è sostanzialmente una versione pacifica della cultura mafiosa. Che consiste nella creazione di reti di complicità capaci di annichilire, superare, manipolare l'autorità oggettiva dello Stato.

Possiamo pensare tutto il male possibile di Berlusconi (e lo facciamo), ma è evidente che c'è qualcosa sotto il fatto che mentre l'imprenditore televisivo ha subito circa 500 ispezioni e controlli negli ultimi dieci anni, il "lattaio" ne è rimasto del tutto esente. Oppure, il che è peggio, ha subito altrettante ispezioni senza che nessuna irregolarità sia stata portata alla luce?

15. Il mito dell'UE (Mircea Meti)

La creazione della Unione Europea è il fenomeno più mitico del dopoguerra. E' stata l'unica decisione presa da tutti i partiti senza sostanziale opposizione. Nessuna forza politica significativa si è mai opposta apertamente, in nessuna fase, al processo di creazione della UE. Nemmeno circa il varo dell'euro. Malgrado nessuno abbia mai spiegato i vantaggi che sarebbero derivati ai cittadini dalla moneta unica. Malgrado siano stati chiesti enormi sacrifici per l'allineamento del bilancio. Malgrado sia vistoso l'esempio di Inghilterra e Danimarca che, senza aver adottato l'euro, se la cavano benissimo. Malgrado siano sotto gli occhi di tutti i rincari seguiti all'euro. Malgrado sia evidente che l'Europa ha sottratto in questi anni gran parte delle autonomie a tutti gli enti locali (nella formazione, nelle politiche sociali, nelle procedure amministrative, ecc.). Malgrado tutto ciò ancora non si profila all'orizzonte nessuna forza politica che sappia dire chiaro e forte: "abbiamo sbagliato, l'Europa è una bella idea, ma dobbiamo tornare indietro e ripensarci". Il mito si fonda sulla propria intoccabilità.

Ora l'Europa sarà allargatissima e quindi funzionerà peggio, come capisce chiunque conosca un po' di scienze umane.

Impossibilitata a crescere coi grandi ideali, si troverà unita solo nel far crescere la burocrazia e nel coartare le autonomie locali.

16. La democrazia fra tecnocrazia e psicocrazia (Mircea Meti)

Perché non dare direttamente il governo del Paese all'Istat o all'Eurispes? A sentire i politici di destra e di sinistra, la tecnocrazia è il vero regime dell'Italietta post-moderna. Tutto va bene perché lo dice l'Istat; tutto va male perché lo dice l'Eurispes. La democrazia è fondata sul principio che il governo debba essere gestito "a discrezione" del popolo, in base ai ragionamenti ed ai sentimenti che gli sono propri in ogni momento storico. La democrazia è assai più "psicocratica" che "tecnocratica". Per esempio, la democrazia implica la fiducia, la stima, l'appartenenza che non sono altro che sentimenti. Non serve a niente che un ente statistico, ed ancor meno un professionista della politica, ci dica che "le cose vanno bene" se siamo convinti del contrario. Poco importa se abbia ragione l'Istat o l'Eurispes, l'unica cosa che dovrebbe valere in una democrazia seria è il "sentimento" popolare. Prima di tutto perché è quello che determina il comportamento di voto. Secondariamente perché è quello che presiede ai comportamenti quotidiani. Risparmio, investimento, consumo, impresa si fondano sull'ottimismo, sulla fiducia, sulla sensazione che il Paese abbia in vento in poppa. I dibattiti dunque non dovrebbero centrarsi sul conflitto Istat/Eurispes, ma sul perché il clima nazionale sia quello che è (nero) e su come sia possibile convertirlo in positivo. Che il clima sia nero è palpabile ovunque: dai discorsi da bar centrati sui progetti di fuga all'estero, alle vie di Milano deserte dopo le dieci di sera; dall'incremento di scioperi e cortei, ai negozi sfitti ovunque.

Una seria democrazia dovrebbe quindi preoccuparsi della "psichica" molto più che della "tecnica".

17. Chi perde non ha necessariamente torto (Eva Zenith)

L'impero romano è stato sconfitto dalla sua decadenza e dalle invasioni barbariche. Possiamo con ciò dire che la civilizzazione

degli unni o dei goti fosse superiore a quella latina?

La caduta del muro di Berlino ha visto anche il crollo del comunismo, la supremazia solitaria degli Usa e la scomparsa dell'equilibrio bipolare. Questo accadimento ha portato molti osservatori a sancire la superiorità del modello americano su quello antagonista. Può darsi che effettivamente il comunismo fosse una civilizzazione inferiore, incapace di fronteggiare le sfide della tarda Modernità. Può darsi che l'equilibrio del terrore atomico fosse un costo insostenibile per quasi mezzo secolo di pace in Occidente. Quello che è certo è che tutto ciò non autorizza nessuno ad affermare che la civilizzazione vincitrice "ha ragione". E che la creazione dell'Impero occidentale coincide con la "fine della Storia". Finora, la leadership monocratica ed il progetto imperiale ci hanno regalato solo la fine della pace.

18. Il nuovo soggetto sarà la Cina (Eva Zenith)

Se voi foste il capo della Cina, come vedreste il fatto che gli Usa stanno creando un Impero Occidentale, occupando e aggredendo l'Islam ?

Attualmente il pianeta è suddiviso fra tre civilizzazioni: la cristiana, la islamica e la buddista. Con la inclusione della Russia nella futura Europa e con la alleanza di questa con gli Usa, la civilizzazione cristiana abbraccia territorialmente il pianeta a Nord e a Sud (Australia, Sudafrica, Cile e Argentina sono mere annessioni). Le civilizzazioni islamica e buddista hanno una leadership distribuita nella fascia centrale del pianeta, fra i due Tropici. L'Africa è sostanzialmente annessa all'Occidente. Il Centro e Sudamerica anche, ma in posizione più potenzialmente critica e litigiosa. Quali sono gli interessi della Cina su uno scacchiere di questo tipo? Mantenere Centro e Sudamerica in stato di effervescenza anti-occidentale, e tenere vivo il conflitto fra Occidente e Islam, sostenendo via via l'attore in maggiori difficoltà. Certo non può vedere di buon occhio una soluzione nella quale l'Occidente, riuscito a sottomettere e imbrigliare l'Islam, sia l'unica potenza mondiale.

19. L'intervento umanitario è disarmato (Eva Zenith)

Coloro che vogliono "non lasciare solo" il popolo iracheno, aiutare la ricostruzione, sostenere il passaggio verso la democrazia, hanno già un esempio nella Chiesa del XX secolo.

La Chiesa, prima con le Crociate, poi con l'Impero spagnolo ed infine col colonialismo, ha per 4 secoli usato il metodo di portare la salvezza ai "pagani" dietro le spade e i cannoni. Ma dal XX secolo la Chiesa ha iniziato a portare il suo aiuto alle popolazioni in modo separato, a volte addirittura antagonista (come in Sudamerica), rispetto ai poteri militari sia locali che internazionali. Religiosi e laici per un secolo hanno portato solidarietà ma anche istruzione, sanità, attrezzature, aiutando le diverse società civili a crescere ed emanciparsi secondo ritmi naturali e con modalità in armonia con le tradizioni locali. Stando sempre bene attenti a distanziarsi, differenziarsi, a volte anche presentarsi in opposizione. In piccolo, anche organizzazioni come "Medici senza frontiere" fanno la stessa cosa.

Comportamento molto diverso da un'Italia che aiuta l'Iraq con le Forze Armate, sotto il comando militare dello Stato che buttato 500.000 bombe sull'Iraq. Se il Governo proponesse di investire tutti i miliardi spesi per i militari, nell'invio in Iraq di organizzazioni private, umanitarie e neutrali, in modo del tutto autonomo rispetto all'esercito Usa, avrebbe di certo il consenso generale. A chi obietta che una missione disarmata sarebbe pericolosa e potrebbe essere sfruttata dai terroristi, rispondiamo che è vero: migliaia di volte le "missioni" della Chiesa sono state funestate da lutti e sfruttate dai "cattivi" di turno. Ma è proprio questo che le ha rese nobili, accettate, efficaci e degne della attribuzione di "martirio".

20. Confronto politico o esegesi? (Eva Zenith)

La maggioranza degli attuali dibattiti politici non sono più confronti fra scelte diverse, ma solo esegesi di testi legislativi. I competitori continuano a ripetere che vogliono le stesse cose, solo che uno accusa l'altro di contraddizione fra parole e fatti e l'altro replica che questo è falso. Voi volete abolire il tempo pieno...Per niente, la nostra proposta lo aumenta! Noi vogliamo la pace.....ma anche noi! Voi volete togliere i dirittial contrario, noi finalmente li distribuiamo! Tutti dicono di volere la stessa cosa, ma accusano l'altro di mentire. Il povero cittadino che volesse stare al gioco dovrebbe leggersi tutti i documenti e stabilire da sé con una profonda esegesi dei testi, chi dice la verità e su cosa. Quando si tornerà ai veri confronti, nei quali un Partito dice di volere A e l'altro dice di volere B, o il contrario di A ? Se tutti vogliono le stesse cose e si distaccano solo per le modalità, che senso ha votare? Forse questo è lo stile necessario alla ricerca del "centro" che -dicono- fa vincere le elezioni. Non sarà invece che questo farà aumentare di nuovo l'astensionismo?

21. Le contraddizioni dell'Occidente: guerra, terrorismo, democrazia (Mircea Meti)

L'Occidente perbenista, patriottico e benpensante trova giusto che sia abbattuto un dittatore sanguinario come Saddam, e considera "incidenti" gli oltre 10.000 civili iracheni uccisi. Per abbattere una dittatura sanguinaria come quella di Saddam, la distruzione di un Paese e la morte di 50.000 persone fra soldati e civili di tutte le parti, è considerato un prezzo accettabile.

Il problema è che l'Iraq non è l'unica dittatura del pianeta, che anzi vede i regimi non democratici in netta maggioranza. Cosa fanno gli oppositori di un regime come quello dell'Arabia Saudita, per citarne solo uno? Possono dare vita ad un partito di opposizione? No, se vogliono invecchiare. Fanno del terrorismo, che da sempre è l'arma da guerra dei "poveri". Così è successo per decenni nei Paesi sudamericani.

Secondo la logica usata per l'Iraq, l'Occidente dovrebbe vedere con simpatia quelli che combattono, coi loro mezzi, altre dittature. Invece no. Quelli che combattono la dittatura saudita sono "terroristi che vogliono destabilizzare" i Paesi arabi. Coloro che col

terrorismo combattevano i sanguinari dittatori sudamericani erano malvisti in quanto "pericolosi agenti del comunismo". Quelli che combattono i regimi dittatoriali arabi non sono accettati in quanto "pericolosi agenti del fondamentalismo".

Secondo la ideologia dell'Occidente dunque:

1. la definizione di "democratico" spetta all'Occidente
2. il pianeta va ripulito da tutti i regimi non democratici
3. il lavoro di pulizia non può essere gestito nè da soggetti considerati "comunisti" nè da soggetti considerati "fondamentalisti"
4. la definizione di soggetto "comunista" o "fondamentalista" spetta di nuovo all'Occidente

22. Sentieri nel labirinto (Eva Zenith)

Libertà di critica o antiamericanismo?

Coloro che criticano la politica internazionale degli USA, vengono strumentalmente accusati di "antiamericanismo". E' lo stesso meccanismo illogico con cui i comunisti accusavano i critici di "anticomunismo". D'altronde anche coloro che sono accusati di "antiamericanismo" commettono un grave errore quando fanno un distinguo fra l'amministrazione Bush e gli americani. A parte i dettagli di broglio e di errori contabili nelle elezioni Usa, Bush resta un Presidente democraticamente eletto dalla maggioranza degli americani. Malgrado la sua enorme antipatia, non può essere considerato un dittatore che ha preso il potere con un colpo di Stato. Ciò significa che la politica dell'amministrazione Bush va considerata la politica americana tout court, allo stesso modo con cui la politica del Governo Berlusconi va considerata come la politica italiana. Criticare Berlusconi significa essere "anti-italiani"? Questo argomento non è ancora stato usato (lo sarà presto), nemmeno dai fedelissimi del nostro Governo. Criticare la politica Usa non significa odiare pregiudizialmente un Paese che per molti versi è diventato il paradigma della nostra vita quotidiana. Magari i critici odiano Bush e la politica estera americana, ma non la lingua italo-americana che è ormai vincente anche fra le frange antagoniste. Non odiano il cinema o la musica o l'arte o l'architettura o lo sport degli Usa. Non odiano gli hamburger nè la Coca Cola. Insomma, attaccare un aspetto di un Paese non significa odiarlo in toto e pregiudizialmente, nè, per farlo, è necessario ricorrere alla finta scissione fra Governo e Paese. Non siamo antiamericani se lottiamo contro la politica estera americana; non siamo antiitaliani se lottiamo contro le follie del Governo; non eravamo anticomunisti quando criticavamo il regime sovietico; nè eravamo antigovernativi quando biasimavamo l'aggressione a Belgrado.

Il 2 Giugno come inno al militarismo

La Seconda Repubblica ha fatto del militarismo uno dei suoi fondamenti. In linea con l'ipotesi per la quale la globalizzazione affida agli Stati nazionali una mera funzione di "ordine pubblico". La Prima Repubblica ha avuto un'infinità di difetti, ma una cosa ha consegnato alla Storia: cinquanta anni di estraneità ad ogni forma di militarismo. La Seconda Repubblica invece maschera con la retorica patriottica un evidente ritorno al bellicismo fascista. Come se amare la Patria significhi non solo piazzare ovunque bandiere e inni nazionali, ma ripescare tutto l'armamentario bellico delle sfilate, delle parate, dei generali in tv, dei militari chiamati eroi per il solo fatto di indossare una divisa. La televisione è piena di telenovelas con protagonisti militari, poliziotti, carabinieri. Ci si fa un vanto pubblico del fatto che l'Italia è il sesto produttore al mondo di strumenti di morte. Il fatto che l'Italia pulluli di basi militari americane e che buttiamo soldi per una NATO, di cui non è chiaro alcun compito, non sono più nemmeno argomenti di dibattito. Ci si commuove di fronte al volo di bombardieri del costo di 10 miliardi l'uno. Festeggiare il 2 Giugno significa far sfilare migliaia di soldati armati fino ai denti. Perché non festeggiare la Repubblica facendo marciare le sue cose più nobili, come l'arte, la bellezza, la creatività? Quando un Paese si identifica con le armi che ha, il futuro non promette niente di buono.

La sinistra non è credibile quando critica il militarismo

Non è credibile questa sinistra, che critica Berlusconi e Bush, con le mani ancora odoranti di polvere da sparo (o di uranio impoverito) con cui ha bombardato Belgrado. Le acrobazie dialettiche con cui la sinistra distingue fra l'attacco a Belgrado e l'attacco a Bagdad, sono del tutto capziose. La filosofia di fondo delle due aggressioni è la stessa: ingerenza armata negli affari di altre aree geopolitiche, basata sull'arroganza di possedere una superiorità morale e culturale. Sinistra e destra sono accomunate dalla fede religiosa del XXI secolo: la fede verso la democrazia, intesa però come mero regime elettorale e rappresentativo. Noi, membri attivi dell'Impero e principali azionisti della "Globalizzazione Spa", decidiamo cosa è bene e cosa no, per gli jugoslavi, per gli afgani, per gli iracheni: e se qualcuno non è d'accordo, lo bombardiamo.

Perché in Italia non si possono abbassare le tasse

In Italia non è possibile abbassare le tasse, se non dopo una vera rivoluzione che non verrà mai. La sinistra fa finta di non capire che l'abbassamento delle tasse non ha nulla che fare con la felicità o con la ricchezza. La riduzione delle tasse ha a che fare solo con la libertà, che è un bene di scarso interesse nel nostro Paese. Un Paese che da sempre preferisce il "familismo", le corporazioni, le società segrete, o le cosche alla libertà. Per ridurre le tasse, qualsiasi Governo deve ridurre le spese e cioè i cosiddetti "servizi". I cittadini, con i soldi risparmiati dalle tasse, dovrebbero comunque pagarsi i "servizi" non più erogati dallo

Stato. In termini economici, il bilancio dei cittadini non subirebbe grandi variazioni. La vera rivoluzione sarebbe nella possibilità di scelta dei cittadini su quali "servizi" finanziare e quali no, oltre che nella loro emancipazione da numerosi "servizi" sgraditi e mai richiesti. Ed è questo che rende impossibile ogni significativo abbassamento delle tasse. Perché lo Stato dovrebbe dimezzare il numero dei propri dipendenti. L'Italia ha circa 20.000.000 di lavoratori. Di questi, circa 4 milioni sono dipendenti dello Stato (il 20%), ed altri 4 milioni sono collaboratori dello Stato o degli Enti locali come appaltatori, convenzionati, beneficiari. Significa che il 40% della forza lavoro in Italia è mantenuta dallo Stato, che la paga proprio con le tasse, esorbitanti quanto irriducibili. Il Governo dei sogni di molti dovrebbe dimezzare questi dati, allineandosi alle percentuali di altri Paesi occidentali. Ma il dimezzamento avrebbe due conseguenze improponibili: 1) il dimezzamento dei controlli e dei "servizi" con cui Governo ed Enti Locali reprimono i sudditi; 2) la perdita del lavoro di circa 4 milioni di operatori che dovrebbero riciclarsi per passare dal mercato pubblico e quello privato. E' intuitivo che simili scelte, anche se fatte gradualmente e con tutti gli ammortizzatori possibili, porterebbero l'Italia ad una guerra civile. Una vera diminuzione delle tasse avrebbe contro l'oligarchia del potere pubblico, che proprio dai "servizi" e controlli onnipervasivi trova un alibi alla sua esistenza ed al suo sviluppo. Ma avrebbe anche contro tutte le corporazioni, che sono la colonna portante dello Stato italiano.

23. Otto Ottobre 2001: prove tecniche di III Guerra Mondiale (Guglielmo Colombi)

La Teoria del Campo, creata da K.Lewin, e la seguente psicosociologia, promossa in larga misura da ricercatori anglosassoni, ci hanno insegnato tre concetti essenziali per la convivenza umana.

Il primo è la "spersonalizzazione" del conflitto. Per la cultura di gruppo il conflitto altro non è che la naturale conseguenza delle inevitabili frizioni fra parti diverse interne ad uno stesso campo. Ogni campo (o sistema) è formato da "regioni" o parti che devono essere differenti in buona misura, per assicurare all'insieme un potere evolutivo e differenziatore. Il tabù dell'incesto è la prima traduzione storica di questo concetto. Il conflitto non è mai causato da una delle regioni, ma è il risultato dell'intero campo o, in altre parole, delle relazioni esistenti fra le regioni. Su questa base sono nate la medicina olistica prima e la terapia della famiglia o sistemica poi. L'idea di fondo è che i conflitti sono "sintomi" (le nevrosi sono il risultato di conflitti intrapsichici) di un insieme disfunzionale, al suo interno o verso l'esterno. Secondo tale ottica, la leadership, come il "negativo" ed ogni altro ruolo sociale, sono l'espressione del campo o sistema che li creano. Non è l'imperatore che fa l'impero, ma viceversa. Hitler non ha creato il nazismo, più di quanto il nazismo abbia causato Hitler. La mafia non è solo la causa della degenerazione delle Istituzioni, ma anche l'effetto di quella. Il conflitto agito distruttivamente non può essere letto in modo da farlo discendere da una causa univoca, scotomizzando il bene dal male, e la ragione dal torto. Il conflitto è il segno del fallimento della convivenza fra diversità, e quindi del depotenziamento dell'insieme, rispetto al suo destino evolutivo. Non solo l'espressione del diabolico; non solo il ricettacolo del male e del torto; non solo la causa del disagio: l'altro polo del conflitto è sempre l'emergenza di una carenza dell'insieme.

Per questo, è estranea alla cultura psicosociale l'idea di una rimozione, escussione, emarginazione, o peggio, soppressione del portatore del conflitto. Eliminare il portatore del conflitto non riduce le possibilità della sua riemersione in altre forme, perché esso rappresenta una parte dell'insieme che, malfunzionando, l'ha prodotto. In psicosociologia non esiste il nemico bensì l'avversario, l'antagonista, il doppio, l'ombra, l'oppositore che interpreta una polarità indispensabile all'insieme e presente, in diverse dosi, in ogni regione di esso. Il conflitto va "spersonalizzato" perché esisterebbe anche se il soggetto che se ne fa portatore fosse eliminato; perché il diabolico (l'oppositivo) è inestricabilmente legato al simbolo (il consenso, l'unità); e perché insieme, l'uno e l'altro, sono punti nodali del flusso evolutivo della società.

Se tutto ciò è vero, perché parliamo tanto di Bin Laden?

Il secondo è la necessità di circoscrivere il conflitto. Un conflitto è sempre il risultato della espressione piena di diversità che convivono nello stesso campo. Un conflitto non elaborato ma agito distruttivamente, è il sintomo di una relazione sbagliata fra le parti in campo. Le parti o regioni di un campo hanno tuttavia relazioni multiple fra loro e con tutte le altre regioni. Per esempio due individui possono essere in conflitto sul lavoro, ma in buoni rapporti amicali. Due nazioni possono essere in conflitto commerciale, ma alleate sul piano militare. Nell'epoca post moderna, sono sempre più diffuse la pluriappartenenza e la relazionalità multiforme. Qualcuno è nostro avversario su un piano e nostro partner su un altro. Altri sono avversari su un certo campo, ma alleati su un altro.

La gestione di un conflitto distruttivo deve avere come primo obiettivo la sua limitazione e circoscrizione. Estendere il conflitto da un campo a tutti gli altri e allargarlo da un solo avversario alla volta a più avversari, è operazione da evitare a tutti i costi. Un conflitto fra un Paese di Occidente e un manipolo di terroristi è tutt'altra cosa che un conflitto fra cristianità e islam. Se un sistema (il pianeta terra) si spacca in due fazioni in conflitto, chi potrà svolgere il ruolo di "terza parte" capace di facilitare il ritorno dal conflitto distruttivo alla competizione dialettica? Un conflitto a due parti, ed esteso ad ogni settore del campo, porta al vicolo cieco dell'io vinco tu perdi; non lascia vie d'uscita; porta alla disperazione e ad un'escalation della posta in gioco.

Se questo principio della psicosociologia è vero, come mai tutti i Paesi di Occidente si sono precipitati ad aderire a "qualunque azione gli Usa decidano"?

Il terzo è: la strategia di intervento non può essere solo sintomatica né solo repressiva. Questo principio non richiede l'astensione, o l'indifferenza morale, o la rinuncia a prendere iniziative contro il conflitto. Non è la negazione del conflitto o della sua

distruttività. E' invece la conseguenza di una visione olistica dei sistemi. La riduzione del sintomo è utile temporaneamente, ma non riduce la causa di insorgenza del malessere, che vanno cercate nell'insieme delle relazioni fra parti. La repressione è anch'essa utile e necessaria per sedare una parte del sistema, nel breve termine, ma se si propone di arrivare al più presto ad una azione rimodellante. Ogni psicologo sa che le cure sintomatiche, i sedativi, le misure restrittive hanno una funzione transitoria e temporanea e devono essere accompagnate o seguite da vicino da interventi di cambiamento. Punire i terroristi è giusto e doveroso; punire i Paesi che consapevolmente hanno alimentato il terrorismo, può essere ugualmente utile e giusto. Ma questa non è la cura. Ridurre l'insorgenza di nuovi terroristi e di nuovi Paesi fiancheggiatori: questa è la cura !!!

Ma allora perché non si sente parlare di un piano per la riformulazione dei rapporti internazionali?

La risposta alle domande sopra esposte, è che l'8 Ottobre non è affatto iniziata una fase di emergenza e di uscita dal conflitto. Piuttosto quel giorno sembra iniziata una grande prova tecnica di III Guerra Mondiale, fra l'impero di Occidente e l'Islam. L'8 Ottobre 2001 è nato ufficialmente l'Impero e l'Islam ha iniziato una lunga marcia verso l'unità, non "per" qualcosa ma "contro" l'Occidente. Due civiltà hanno iniziato a scontrarsi. L'Occidente in declino e l'Islam in ascesa sono entrati nel lungo tunnel di una mortale guerra per la supremazia sul pianeta. Una guerra che non prevede vincitori, ma solo superstiti. (Ottobre 2001)

24. Lettera al direttore....in attesa dell'attacco all'Iraq (Franchino Bellizzi)

Il mio amico Giorgio Siepe è, fra le persone che conosco, quella che amo di più. Lo amo anche più di molti parenti. Ci frequentiamo dall'infanzia e da allora non ha mai smesso di affascinarmi, di farmi ridere e sognare, di farmi sentire parte della sua vita avventurosa e insieme drammatica. Non che sia senza difetti, tutt'altro. E' un misto di autoritarismo e di ribellione, di quelli che fanno paura quando è in posizione di forza, ma che sono ammirevoli quando sono in posizione di debolezza, perchè non si sottomettono mai. E' diretto fino alla volgarità, ma anche incapace del perbenismo farisaico che pesa su di me e la mia famiglia. E' un po' Achille e un po' Brancaleone, un misto di ritualità teatrale e di irruenza e semplicità contadina. Non è molto riflessivo o sensibile o consapevole, per cui evito di parlare con lui di cose serie ma è un perfetto compagno di bevute e di gaudenti weekend, un fidato sostegno per molte "questioni di mondo", e una conoscenza avere la quale fa invidia a molti. E' sanguigno, passionale fino alla violenza, ma anche romantico e pronto a stare dalla parte di un amico. E' benestante, anzi ricco, un po' di famiglia e un po' per merito suo. Non ho mai capito bene che lavoro fa, anche se ogni tanto parla delle sue "imprese finanziarie". Quando gli chiedo chiarimenti risponde: "Affari", con un ammiccamento che mi ha fatto spesso pensare alla sottintesa inesistenza del confine fra legalità e illegalità.

Abbiamo passato praticamente una vita insieme. Per cui gli episodi che rafforzano il mio amore per lui (non so in verità quanto corrisposto) sono infiniti. Non posso dimenticare, per esempio, l'inizio della nostra amicizia. Un rapinatore mi aveva puntato un coltello alla gola ed era incerto fra il derubarli e lo sgozzarli. Giorgio mi ha salvato, buttandosi sul malvivente con tutte le sue forze. In verità non lo fece solo per me. Poco prima il rapinatore l'aveva tramortito e gli aveva strappato il portafogli, ma non posso fare a meno di essergli ugualmente grato, tanto più che nella lotta si ruppe entrambe le gambe. Da allora divenne l'eroe mio e della mia famiglia, e lo è tuttora anche se, in tutti questi anni, non si può dire che non ne abbia approfittato. Inviti a cena mai ricambiati, prestiti mai restituiti, qualche confidenza di troppo con mia sorella: insomma Giorgio è di quelli che non riesci a non amare, anche se non stimi fino in fondo. La sua idea di amicizia è che io e molti altri lo adoriamo, e lui in cambio ci frequentarci. Nel farlo però è grandioso, e sono molti quelli che invidiano la sua cerchia di intimi. Ci ha guidato in safari per tutta l'Africa; spesso ci travolge in vacanze insieme faticose ed entusiasmanti; divide con noi i biglietti gratuiti - che non ho mai capito come ottiene - ai migliori spettacoli della città. Ogni tanto ci invita a feste, cene e parties in cui lui è l'ospite d'onore. Ci dà consigli o ci chiede favori cui è difficile dire di no. Per esempio, dal fatto della rapina, si è fatto dare la nostra casa al mare per ristabilirsi, ed ora (sono passati un sacco di anni) la considera sua, al punto che praticamente non possiamo più metterci piede. Anni fa ci chiese di tenergli nel nostro grande giardino alcune macchine agricole "per qualche tempo", e sono ancora lì con un vai e vieni di operai che vengono a tenerle in buono stato. Il suo modo di pensare è semplice, anche se non è ignorante: per lui prima si agisce e poi si discute; i buoni si riconoscono al volo e i cattivi vanno puniti in ogni modo; chi non è con noi è contro di noi. Uno psicologo una volta gli disse che aveva un "ego oceanico" e lui per tutta risposta non pagò la visita.

In tutti questi anni ci siamo frequentati assiduamente, e ogni volta che mi ha chiesto un aiuto concreto o una semplice solidarietà morale, non riuscito a dire di no. Anche quando si trovò coinvolto in una rissa con un lontano conoscente che a suo dire, maltrattava un vicino. Andò a casa dei due e pestò il "colpevole" lasciandolo in stato penoso. Forse non l'ho ancora detto, ma Giorgio è alto, forte e muscoloso, una roccia: ha fatto il militare nei parà e si tiene in forma con ogni sport possibile.

Qualche tempo dopo si mise a perseguire un tale che a suo dire "aveva idee intollerabili" e minacciava i coinquilini: fra risse, pestaggi, agguati, lettere minatorie, cause e vendette incrociate, la cosa durò un'eternità. L'altro ne uscì malissimo, ma anche Giorgio ebbe parecchi fastidi economici, fisici ed affettivi: in quel periodo suo figlio se ne andò di casa per solidarietà coll'odiato antagonista del padre. Ma Giorgio non ha mai avuto un tentennamento: è convinto di avere ragione, e con le buone (è generoso, va detto) o con le cattive, gli piace che le cose vadano come gli sembra meglio. E' sinceramente sorpreso quando trova qualcuno che non condivide le sue idee ed il suo modo di vivere. In tutti questi dissidi lui ha voluto che io e tutta la sua cerchia di amici, amanti (piace molto alle donne), e parenti, manifestassimo piena adesione e solidarietà alle sue iniziative. Spesso abbiamo anche concretamente partecipato, ostacolando la carriera, rovinando un affare, o provocando piccoli danni alle proprietà di qualche nemico di Giorgio. Quando uno del giro si permise di dire che forse era il caso per Giorgio, di riflettere sulle sue possibili

responsabilità, il nostro eroe gli ha tolto il saluto, lo ha minacciato di vendicarsi e ci ha chiesto di non invitarlo più alle nostre feste. Noi l'abbiamo fatto: ve l'ho detto che non so, non sappiamo dirgli di no. Fra l'altro si mormora che in qualche caso Giorgio abbia effettivamente fatto ritorsioni su amici che considerava infedeli. Non necessariamente fisiche, ma di tipo economico, facilitando il fallimento di un'impresa; o sentimentale, impedendo un matrimonio. Però a noi non piace indagare troppo su questi dettagli. Amiamo Giorgio, lo ammiriamo, e ci piace quando ci fa sentire suoi amici.

Ora però è successo un fatto molto grave. Qualcuno ha dato fuoco alla casa di Giorgio e nell'incendio sono morti il vecchio padre, da anni invalido, la sorella vedova ed il piccolo figlio di questa di nove anni, unico amato nipotino di Giorgio. Comprensibilmente il nostro eroe è sconvolto dal dolore, ma dice a tutti di essere certo che il colpevole è il fratello di uno dei tanti che in questi anni hanno avuto a che fare (per "affari") con Giorgio. I fatti non sono tanto chiari, né sulla dinamica dell'incendio, né sul presunto colpevole. Tuttavia Giorgio giura di essere certo di quello che dice per avere ricevuto a suo tempo lettere minatorie dalla persona in questione, per avere saputo da un lontano amico comune che giravano voci su un'ipotesi di vendetta verso Giorgio, per avere sentito da un amico poliziotto che il sospetto da anni frequenta la malavita e più volte è stato accusato di essere un piromane. Insomma, sembra proprio che sia chiaro chi è il responsabile della strage e del dolore di Giorgio. La cosa è già tristissima in sé, ma ora c'è la parte peggiore. Da una settimana Giorgio compra armi e si allena al poligono. Ha chiesto a due o tre noti picchiatori di pedinare i parenti del sospettato, per intimidirlo e per arrivare a sapere dove si nasconde. Ieri ci ha chiesto di allenarci anche noi al poligono per andare la prossima settimana a casa del sospettato a prenderlo "vivo o morto", punendo nel contempo tutti i familiari che ne proteggessero la clandestinità. Paolo e sua moglie sembra che non vedessero l'ora. Hanno subito tirato fuori un enorme fucile da caccia e un arpione subacqueo dicendo che non hanno bisogno di allenarsi perché sono armi che usano ogni domenica. I figli di Federica, la convivente di Giorgio, si sono presentati alla riunione con mazze da baseball e scarpe chiodate dicendo che avevano già "strizzato" un po' le due nipoti del sospettato, loro compagne di scuola. Altri amici hanno giurato di essere pronti a fare giustizia, appena Giorgio lo chiede.

Mia moglie, mia madre ed io vogliamo bene a Giorgio, come se fosse un fratello o un figlio, ma siamo cattolici e buoni cittadini: crediamo nel valore della vita e nella giustizia pubblica, non privata. Pensiamo che non avremo più il coraggio di parlare ai nostri figli (che ora hanno solo 8 e 10 anni, quindi non sono stati coinvolti da Giorgio) del valore della vita e della giustizia, se assecondiamo il nostro amico amatissimo. Ci siamo anche detti che essere veri amici significa dirsi quello che si pensa e aiutarsi a vicenda a non sbagliare. Poi ci siamo detti che "giustiziare" il colpevole innescherà una faida interfamiliare di quelle che siamo abituati a vedere solo in certi paesi della Calabria. Infine abbiamo, fra noi, ventilato l'ipotesi delle conseguenze, nel caso in cui si venisse a scoprire che l'indiziato non c'entra. Nessuna di queste cose abbiamo tuttavia avuto il coraggio di dirla in pubblico, a tutta la cerchia di amici, né tantomeno a Giorgio, in privato. Sappiamo che dirle significa essere messi al bando da tutti, magari anche assimilati da Giorgio ad amici del piromane. Sappiamo che tutto il quartiere direbbe che, se non stiamo con Giorgio- avendo per anni goduto della sua amicizia- significa che vogliamo coprire il colpevole, e che siamo una famiglia di vigliacchi. A scuola i nostri figli rischiano di essere sbeffeggiati ed emarginati e sul lavoro mia moglie ed io potremmo dire addio alla carriera: i nostri datori di lavoro sono amici della famiglia di Giorgio (per la verità è lui che ci ha aiutato a trovare il lavoro).

Da una settimana io e mia moglie non dormiamo, non usciamo di casa, e i bambini - che fino a giorni fa giocavano col nipotino di Giorgio- hanno gli incubi e piangono! Egregio direttore, Lei che è persona tanto colta e sensibile, ci dia un consiglio, ma al più presto, La prego ! Giorgio ha detto che entro una settimana al massimo.....

Un affezionato lettore che non firma per i motivi che Lei comprenderà

25. La Città Sfera - Pensieri sull'Impero (blog a cura di Eva Zenith)

2002

Chiasmo interrogativo

Lo smarrimento del senso provoca il senso di smarrimento?

Ancora sui Cinquanta

Altro sintomo vistoso del revival Anni Cinquanta: le miss. Madri che trascinano le proprie "bellissime" ai concorsi più derelitti; padri che applaudono davanti ai culi nudi delle figlie in passerella; fidanzati che accompagnano l'amata cercando di influenzare le giurie composte da variopinte figure di ruderi dello show business. E ovunque fasce da miss, corone da reginette, mazzi di fiori da wandissima.

Ritorno agli anni di ferro: i Cinquanta

Il clima nazionale è esattamente quello degli Anni di Ferro (l'esplosione della metalmeccanica): i funebri Cinquanta. Un regime totalmente autoritario (come quello fascista), ma affumicato dall'incenso delle prediche sulla Resistenza (allora) e sulla Europa democratica (oggi). La Presidenza della Repubblica, oggi come allora, è in mano alla Banca d'Italia (oggi con molto meno stile, purtroppo). Ovunque è un pullulare di marce militari, parate e inni nazionali, film di carabinieri, commissari, appuntati. Fra una

parata e l'altra c'è la nomina di qualche santo, una fiction su Padre Pio o papa Giovanni. Cosa manca? I tagli dei nastri: non si inaugura più niente da vent'anni!

TRIBU'

Trovo ipocrita il fatto che degli italiani si preoccupino delle tribu' amazzoniche soffocate dalla civiltà occidentale quando, mentre quelle hanno ancora a loro disposizione l'Amazzonia (in gran parte) per vivere come pare loro giusto, molte tribu' italice sono private anche dei 3 mq di orticello sul balcone.

Quando la smetteremo di preoccuparci dei Curdi, dei messicani del Chiapas, delle donne afgane che malgrado tutto godono di molto maggiori libertà (e dunque benessere, perchè il benessere è lo stare bene, non lo stare "a soldi") di noi "civili" occidentali? Magari per accorgerci di stare vivendo nel regime più totalitario, repressivo, pervasivo, invadente e soffocante della Storia umana? L'insieme dei diritti di cui godono gli uomini e le donne di Occidente è minore di quello che esisteva al tempo dei Faraoni e non abbiamo né la natura amazzonica, né i panorami di Rio o di Bombay, né la libertà dei messicani - sì anche del Chiapas- di vivere dipingendo stoffe.....per consolarci. Qualsiasi brasiliano, africano, sudamericano che non sia ancora stato contagiato dalla cosiddetta cultura d'Occidente (basata sugli avanzi di magazzino) non può che compiangerci e prima o poi partiranno dal vecchio Terzo Mondo campagne a difesa e sostegno della casalinga di Voghera, del fruttivendolo di Cologno e dell'operaio di Ragusa.

"Anche la partita a scacchi non finisce con una vittoria o una sconfitta. Finisce quando i pezzi bianchi e quelli neri vengono tolti dalla scacchiera e rimessi nella scatola. Rimane allora qualcosa di diverso dalla vittoria o dalla sconfitta - rimane il ricordo di una trama che è stata tessuta, di una melodia che è stata suonata. Non rimane Scipione; rimangono Scipione e Annibale. Il primo non può e non potrà mai esistere senza il secondo. La vincita non sta nell'ultima mossa, sta nella somma finale." (*Ernst Juenger, *Al muro del tempo**)

Chi avesse ancora dubbi sulla dannosità dell'Ordine degli psicologi si legga questa chicca:

"Delibera del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

Dr. Salvatore Manai

Il CNO (seduta del 23 marzo 2002)

Visto l'art. 28, comma 6 lettera d) della L. 56/89

Vista la legge comunitaria 2001/31 CEE sul commercio elettronico

Ritenuto che le pratiche di consulenza psicodiagnostica e

psicoterapeutica via internet non sono conformi ai principi espressi negli artt. 6,7 e 11 del vigente codice deontologico

DELIBERA

Di ritenere l'esercizio di tali attività sanzionabili ai sensi degli artt. 26 e 27 della legge 56/89.

Si invitano pertanto tutti i consigli regionali e provinciali a fare osservare la presente delibera dandone ampia diffusione agli iscritti;

Si dispone la pubblicazione della presente deliberazione sul Sito web e sul giornale dell'Ordine nazionale degli Psicologi."

NOI NON SIAMO QUELLO CHE DITE.

Lettera della "gente" ai lacchè delle ideologie.

Noi non siamo quello che dite. Noi siamo diversi da quelli che vorreste che fossimo.

Noi siamo quelli che non hanno mai fatto e visto, dalla nascita, una sola lotta concreta per combattere l'ingiustizia.

E siamo i figli dei quarantenni che a loro volta, nella vita non hanno mai visto una sola lotta per combattere alcunché.

Noi siamo quelli che vivono di calcio e televisione, di jeans firmati e villaggi-vacanze.

Noi siamo quelli che non hanno mai provato né la fame né la paura.

Noi siamo quelli che non hanno mai subito alcun sopruso, ma semmai l'hanno accettato in cambio del campionato domenicale, le risate in tv e qualche canna fumata senza scandali.

Noi non siamo quello che dite. Noi siamo diversi da quelli che vorreste che fossimo.

Noi siamo quelli che ignorano l'eroismo e partecipano a qualche corteo solo se non si fa nel weekend.

Noi siamo quelli che si possono infiammare per qualche marocchino, ma non baratterebbero mai i pranzi della mamma con qualcosa di diverso.

Noi siamo quelli che applaudono ai bombardamenti su Belgrado, e dicono di odiare gli americani; parlano più inglese che italiano, e partecipano alle marce per la difesa delle osterie. Noi siamo quelli della solidarietà verso tutti, fuorché verso i familiari, gli amici ed i vicini di casa.

Noi siamo quella che difendono la società multietnica, purché jugoslavi, senegalesi ed afgani stiano a casa loro.

Noi non siamo quello che dite. Noi siamo diversi da quelli che vorreste che fossimo.

Noi veniamo da lontano, ma non da dove dite voi.

Eravamo in cantina, alle riunioni marxiste-leniniste (ala di minoranza), e pochi anni dopo stavamo ai tavoli lustrati degli Assessorati e dei Ministeri.

Eravamo alle marce per le radio libere e contro la tv democristiana, ma siamo anche gli abbonati fedeli della "mafia" RAI contro i signori delle emittenti private.

Eravamo tutti alle manifestazioni sportive del sabato fascista ed abbiamo guardato con sospetto i sette professori universitari che

hanno rifiutato di firmare fedeltà al fascismo, o Toscanini che si rifiutava di suonare l'inno nazionale alla inaugurazione della Scala.

Eravamo alle marce antimilitariste, ma siamo orgogliosi oggi che le nostre sorelle possano guidare i cacciabombardieri.

Eravamo quelli che chiamavano con disprezzo "firmaioli" i volontari dell'esercito, e oggi siamo quelli che fremono per i messaggi dei volontari della "pace" alle fidanzate. Poi nel luglio del 1945 ci siamo svegliati tutti liberali, cattolici e comunisti.

Noi non siamo quello che dite. Noi siamo diversi da quelli che vorreste che fossimo.

Eravamo noi quelli che insultavano il collaterale delle ACLI, ed eravamo sempre noi quelli che si stupivano se la CGIL si muoveva fuori dalla linea del Partito.

Noi veniamo da lontano, ma non da dove dite Voi.

Eravamo a guardare in pazzia, mentre bruciavano Giordano Bruno.

Eravamo felici al seguito dei capitani conquistadores, che ci hanno offerto la modernità, anche se a costo di qualche eccidio di massa.

Eravamo quelli che sostenevano Stalin e Pol Pot e ieri ci siamo battuti per dare il Comune di Napoli alla Jervolino.

Eravamo noi quelli che marciavano coi Comuni contro le Signorie, il Papato e l'Impero, ed eravamo ancora gli stessi a chiedere che i Comuni gradualmente creassero i ghetti per gli ebrei; e sempre noi abbiamo aiutato la Chiesa a diventare la prima e più forte multinazionale della Storia.

Eravamo noi i ragazzi di borgata che hanno maciullato Pasolini, ed ancora noi quelli che sono passati sui cadaveri dei colleghi di lavoro in cambio di una promozione.

Noi non siamo quello che dite. Noi siamo diversi da quelli che vorreste che fossimo.

Siamo sempre noi quelli che dietro gli sportelli delle poste trattano come insetti i cittadini in coda; i notai, i contabili, i burocrati che parassitano il mondo; gli impiegati comunali che passano il tempo a fare la schedina; gli insegnanti che mettono gli allievi sotto lo zerbino; gli infermieri che staccano i campanelli dei malati per non essere seccati; gli operatori della casa di riposo che trattano gli anziani come cose; gli assistenti dei disabili e dei malati di mente che li trattano peggio delle piante.

Noi siamo quelli che per decenni hanno accusato la politica delle elemosine al Terzo Mondo, e siamo quelli che da 30 anni plaudono alle elemosine a pioggia del Welfare State.

Noi siamo i nordici che rifiutavano le camere ai terroni negli anni Cinquanta e Sessanta; e siamo sempre noi, nordisti e sudisti, che oggi guardiamo con fastidio le pelli nere e gialle che ci invadono il territorio. Siamo sempre noi, da secoli: non fingete di non saperlo.

Noi non siamo quello che dite. Noi siamo diversi da quelli che vorreste che fossimo.

STATO FASCISTA

Una donna che vive in una capanna con 6 figli, viene accusata di maltrattamento e incuria perché la casa non ha luce elettrica. Un uomo con 6 mogli e 50 figli, tutti consenzienti e felici viene processato per poligamia. Sono due esempi dell'invasione dello Stato nella vita privata degli individui. La monogamia e l'appartenenza alla classe piccolo borghese non sono più scelte ma obblighi di Stato, sanzionati da leggi e punizioni, decise da una maggioranza totalitaria. Che non a caso regola la sua vita con un Codice Penale ed una Scuola la cui architettura è ancora quella di Rocco e Gentile.

TOTALITARISMO e RIBELLIONE

E' nella storia dell'umanità la capacità di accettare per anni o decenni i totalitarismi più sanguinari, violenti, criminali. Questo spiega il grande sonno che sembra dilagare di fronte al totalitarismo "materno" dell'Occidente post-moderno. Però poi, d'improvviso, l'Umanità si risveglia e si riprende la sua dignità, sempre.

TOLLERANZA

La tolleranza è ciò che si applica ai lontani di casa. Ai vicini, se va bene, si applica la Legge.

INCENDI, INONDAZIONI E GUERRA

La assurdità del mondo moderno diventa tragicamente visibile nei casi di incendi, inondazioni ed altre catastrofi naturali. Le forze della "protezione civile" sono enormemente al di sotto di quelle per "l'aggressione incivile" o la "protezione militare". Per la seconda, centinaia di macchine volanti da miliardi, per la prima 3 aeroplani con secchiello. Per appiccare il fuoco il meglio delle novità tecnologiche, per spegnerlo secchielli e fascine. E' tragico sentire che le forze antincendio Usa riescono a proteggere solo il 25% dei boschi in fiamme nell'Oregon, solo pochi mesi dopo che le forze militari hanno scagliato oltre un milione di bombe sull'Afghanistan.

PRETI PEDOFILI

Il modo in cui recentemente il papa ha condannato la pedofilia emersa nel clero Usa è sconcertante. Se nel 2002 viene dichiarata "tolleranza zero", significa che fino ad ora la pedofilia era considerata un crimine minore e passibile di complice tolleranza.

RESPONSABILITA'

E' passato quasi un anno dalla tragedia delle Twin Towers, e dalle stragi afgane. Come mai il potere imperiale non ha ancora dato alla provincia d'Occidente una sola prova delle responsabilità di Bin Laden, nè un solo nome di coloro che necessariamente hanno coperto o supportato l'atto terroristico?

DARE LA VITA PER UN IDEALE

Dare una vita per un ideale è sicuramente qualcosa di nobile. Il problema è che il fanatismo (militare, patriottico, religioso o ideologico) traduce questo imperativo etico nobile in "dare la vita altrui", cioè magari morire ma non prima di avere ucciso qualche nemico. In senso logico, non esiste alcun legame fra disponibilità a morire per una causa e la soppressione del nemico. In senso psicologico, il nemico impegna il soggetto all'esterno e lo "purifica" degli elementi negativi. E la sua soppressione è una compensazione dell'impotenza. Il vero eroe, dà la vita per un suo ideale, suicidandosi o lasciandosi uccidere.

SCIENZA E MASS MEDIA COME NUOVA TEOLOGIA

L'oscurantismo dei secoli precedenti l'Umanesimo e l'Illuminismo è solitamente dimostrato in modo sintetico con la frase "Ipse dixit", che indicava l'indiscutibilità di una fonte. I classici, la Bibbia o qualche dittatore erano la fonte della verità, incontrastabile se non a carissimo prezzo. Era un approccio "teologico" alla verità, come lo è quello del fondamentalismo -islamico, ebraico e cristiano- che organizza ogni sfera della vita seguendo un testo sacro. Con Galileo prima e Voltaire dopo credevamo di essere usciti da una vita teologicamente orientata. Oggi scopriamo di avere solo sostituito la Bibbia con la "scienza via media": una fonte miscuglio di scienza e mezzi di comunicazione di massa.

EVVIVA L'EUROPA

Adesso Lorisignori stanno cominciando ad ammettere che l'Europa ci ha regalato un aumento generalizzato del costo dei beni di largo consumo fino al 10%. Aumento negato con ogni forza, fino al giorno prima del lancio dell'Euro. Quando qualcuno avrà il coraggio di spiegarci i vantaggi dell'Europa Unita?

ESTRATTO DALLA RIVISTA NEXT

Chi visita la Certosa di San Martino a Napoli può leggere una lapide dettata da Croce e dedicata "ai popolano di Napoli -che nelle tre oneste giornate di luglio 1547- maceri malarmati e soli d'Italia- francamente pugnando nelle vie dalle case- contra le migliori bande d'Europa- tennero da sè lontano l'obbrobrio- della inquisizione spagnola - imposta da un imperadore fiammingo e da un papa italiano - e provarono anche una volta - che il servaggio è male volontario di popolo- **ed è colpa de' servi più che de' padroni**".

Quanto siamo peggiorati in 5 secoli !

UNA DOMANDA A PROPOSITO DI CRISI DELLA SINISTRA

Qualcuno sa dirmi in cosa sono laureati o in quale impresa hanno mai lavorato i "capi" della sinistra degli ultimi anni?: D'Alema, Fassino, Rutelli, Veltroni ?

SOVVERSIONE

I magistrati che hanno arrestato per sovversione contro lo Stato il gruppetto di Cosenza, cosa aspettano ad arrestare per "**attentato alla Costituzione**" l'intero ceto politico che dal Kosovo all'Iraq sta tradendo l'Art.11 della Costituzione?

E' TUTTO CHIARO

Basta avere letto l'ultimo libro di J.Rifkin "ECONOMIA ALL'IDROGENO" per capire i motivi della guerra imperialista che l'Occidente sta lanciando contro l'Iraq, e per prevedere la Terza Guerra Mondiale fra il 2010 e il 2020. Espatriate gente!

ALIENAZIONE

Occorre ripescare il desueto termine di alienazione. Che designa uno stato psico-mentale nel quale il Soggetto non è consapevole dello stato di disagio in cui risiede, e nel quale vive l'esperienza di essere "altro da sè", estraniato ed esiliato dalla propria esistenza. Questo non significa che ogni osservazione esterna sul Soggetto debba essere presa come vera, ma che ogni affermazione del Soggetto dovrebbe essere sottoposta all'esame del dubbio e del vaglio critico. Le cronache e i dibattiti sul movimento no global testimoniano di un'equivoco colossale, determinato da alienazione (da parte del movimento) e manipolazione (da parte dell'Impero).

L'attuale movimento no global è sicuramente conservatore -una volta si diceva di destra- per alienazione, e sicuramente reazionario -una volta si diceva di estrema destra- per manipolazione. Raramente si sono sentiti di recente tanti appelli per la creazione del "Grande Fratello" da parte di movimenti sedicenti "alternativi". Il prossimo grande sostenitore dei no global, a fianco della sempre lungimirante Chiesa che c'è già, sarà certamente Bush.

NEO-TOTALITARISMO

Se qualcuno aveva dubbi circa la natura totalitaria del regime, i provvedimenti attuali antifumo e antiprostituzione li hanno fugati

APOLIDATO

Dopo il condono fiscale mi auguro possa esserci un condono anagrafico: libertà di rinunciare alla propria carta di identità, passaporto o altro. sarebbe un primo e forse significativo passo verso la libera circolazione dei corpi e non solo delle merci. aerre

AIDS

Da vent'anni ci dicono che l'AIDS avrebbe fatto milioni di morti ma sempre più scienziati dicono che, in realtà, l'AIDS è una malattia inventata per far guadagnare soldi a qualcuno. Perché tv e giornali censurano chi la pensa diversamente dai 'ricercatori' divenuti miliardari? [v. http://www.oikos.org/aids/it/dissidenti.htm](http://www.oikos.org/aids/it/dissidenti.htm)

ESPORTARE LA DEMOCRAZIA ?

Si sente da più parti dell'inderogabile necessità di "esportare la democrazia". Chi lo fa non si rende conto di quanto queste parole assomiglino a quelle che ispiravano i Crociati prima e i Conquistadores dopo: cristianizzare gli Infedeli, portare ovunque la Buona Novella. Non sono sicura, ma la democrazia odierna mi sembra diventata una nuova religione. L'Occidente non osa più usare la parola "cristianizzare" al posto di conquistare, allora usa il termine "democratizzare". Credo, ma non sono così sicura, che la democrazia sia la "meno peggio" ideologia politica per l'Occidente. Cio' di cui sono sicurissima è che non si può esportare la Democrazia in Paesi con altre basi culturali, usando la frode, il ricatto o la violenza.

2003

INVADENZA

Il mondo arabo mal sopporta l'invadenza degli Usa e dell'Occidente. Possiamo considerare questo un segno di chiusura antomoderna, ma cosa farebbero gli Stati Uniti se un' ipotetica Iraq-Iran Air Force, chiedesse basi d'appoggio aereo al Brasile o al Costa Rica?

CORRUZIONE

Fantastico! E' uscito il rapporto annuale sulla Trasparenza e la Corruzione percepite nei paesi di tutto il mondo. Il rapporto del 2001 ci metteva al 38 posto, dopo una cinquantina di paesi migliori di noi. Quello del 2001 ci metteva al 29. Mentre col 2002 siamo al 31° posto. Un buon posto per tentare la creazione di una Unione Nord-africana. Per scaricare i Rapporti annuali vedi [qui](#).

ISPEZIONI?

Perche' nessuno propone una ispezione dell'ONU nei depositi di armi di distruzione di massa negli Usa, in Cina, in Inghilterra?

ADEL SMITH, FORZA NUOVA E LA CACCIA ALLE STREGHE

Note in margine all'aggressione ai danni di Adel Smith negli studi di Tele Nuovo Veronese

Quando la città di Verona si trova al centro di episodi di violenza, i veronesi si affrettano a parodiare la peggior arringa difensiva del neofita avvocato di provincia. Le parole sono di ferma condanna dell'episodio "criminoso o violento" e di presa di distanza dal colpevole, caso isolato (oramai credo siano centinaia, da Furlan a i giovani di Forza Nuova, passando attraverso Stevanin) che nulla hanno a che fare con le qualità della stragrande maggioranza dei cittadini della benestante Verona.

Città esemplare per accettazione delle diversità (non solo quelle razziali, ma di genere, ideologiche, comportamentali) e per disponibilità al confronto e dibattito su ogni tema e contenuto (politico, sociale, economico).

A guidare l'arringa, le parole del Primo Cittadino (oggi Paolo Zanotto, come ieri le affermazioni di M.Sironi) sembrano però non porre in debita considerazione una legge psicologica, apparentemente condivisa e di "buon senso", ma nella sostanza sempre più ignorata nei casi che "toccano" più nel profondo il proprio Sé, sia esso individuale o collettivo. Tale legge afferma che esiste un'influenza tra soggetti (individui, gruppi, comunità) e che ogni comportamento è il risultato della personalità del soggetto (volontà, bisogni, desideri, ecc.) e del "campo di forze" che circonda il soggetto. In questo senso, ogni analisi che ricerca una causa per spiegare un effetto opera una riduzione semplicistica: ogni comportamento è insieme causa ed effetto di ogni altro.

Da questo punto di vista ciò significa evitare il vortice della semplicistica "caccia alle streghe" per identificare il colpevole, ogni volta che all'interno della nostra (o di altre) comunità esplodono episodi di violenza di qualcuno ai danni di qualcun altro. Nella fattispecie, non possiamo ritenere i giovani di Forza Nuova come corpi estranei alla nostra cultura e quindi identificarli, con un gioco di proiezione della colpa, come cancro irragionevole della nostra "democratica e pacifica" Verona".

Questo perché la violenza non è fuori di noi, è diffusa, è il fenomeno più vistoso di tutti i Paesi Occidentali. Nelle famiglie, negli stadi, sulle strade, nelle scuole, nei rapporti interpersonali, negli uffici: ovunque si respira un'aria di violenza proporzionale alla repressione diffusa. Una violenza a volte mascherata, a volte sublimata, ma che sempre più spesso esplose in forme incontrollate. Cinicamente, possiamo dire che non solo il fermento di qualcuno era annunciato, ma che è utilissimo a tutti i contendenti. Il potere aumenta le ragioni della sua vocazione repressiva, i rivoltosi (stavolta "forzanovisti") aumentano le affiliazioni, compattano le loro fila, la vittima gode di un alibi anticipato per ogni futura escalation nella reazione.

Da un'altra parte, se una funzione hanno avuto - quelli di Forza Nuova - è quella di aver stavolta incarnato il male, il diavolo, il negativo che ci appartiene ed è diffuso nella città. I membri del "commando" si prestano a questa demonizzazione, concretandone e rafforzandone il valore simbolico, con comportamenti che confermano la scissione desiderata da parte di tutti i cittadini, tra il Bene e il Male. Liberando la comunità dalle proprie pulsioni inaccettabili. La violenza espressa nasce dalle viscere della comunità, ed è la forma acuta e distruttiva di un senso di morte che da almeno tre decenni (1970-2000) ci attraversa.

Ma la demonizzazione di questi uomini violenti consente alla maggioranza di assolversi da qualsiasi peccato.

GENOCIDI E STERMINI DI MASSA

Dapprima l'Occidente ha provveduto al genocidio delle popolazioni amerinde. Poi ha deportato in schiavitù metà degli abitanti del continente africano. Poi si è dedicato alla sterminio di massa dei nativi nord-americani. Infine, a chiudere un periodo radioso dal

Rinascimento alla Modernità, la nostra cultura ha creato i mostruosi genocidi nazi-fascisti. Saddam è solo un dilettaante e un artigiano dello sterminio di massa!

MI SONO PERSA QUALCOSA-2

In che momento è successo che la sinistra, dal considerare i magistrati come casta al servizio del potere e la tv di Stato come nido di clientele asservite al ceto dominante, è divenuta l'usbergo della Magistratura e il fanclub della RAI?

MI SONO PERSA QUALCOSA-1

Quando è stato che la sinistra che demonizzava l'Opera S.Vincenzo è diventata il partito della beneficenza?

ALGERIA DOCET

Vogliamo portare la democrazia nei Paesi arabi? Come se non sapessimo che se abbiamo i diritti di estrazione del petrolio, la libertà di mercato e le basi militari in quei Paesi, lo dobbiamo solo al fatto che non sono democratici!

LA GIUSTA GUERRA PREVENTIVA

La Corea del Nord ha già rivendicato il suo diritto ad un'eventuale guerra preventiva contro il Giappone o la Corea del Sud. Come criticare un uguale diritto reclamato dall'India verso il Pakistan, o viceversa? E dell'Irlanda contro l'Inghilterra? E della Turchia verso l'Iran?

COSA VUOLE L'ISLAM?

Come mai nessuno (salvo l'Islam) considera una provocazione bellica la presenza di basi militari Usa in quasi ogni Paese del mondo?

ILLUSIONI

Qualcuno si illude che la guerra all'Iraq si fara' solo in Iraq? Se voi foste Saddam non fareste una controffensiva negli Usa e nei Paesi suoi alleati?

RUSSIA E CINA

Non e' chiaro come mai Russia e Cina non intervengono con fermezza -magari con l'ONU- a fermare gli Usa: attivando una Forza di Interposizione, subito, prima che gli Usa vincano (se vincono). Dopo sara' troppo tardi e gli Usa, col protettorato iraqeno, avranno messo un bel mattone nella costruzione dell'Impero Unilaterale di Occidente, con un lasciapassare automatico a 100 nuovi Bin Laden. Eppure non dovrebbe essere difficile sancire che le questioni del continente euroasiatico sono di competenza esclusiva delle forze euroasiatiche ! Gli Usa hanno già il loro "cortile di casa" nel Sudamerica e nei Caraibi: dovrebbero farseli bastare.

L'IRAQ INSEGNA

Quando qualcuno dei pacifisti afferma:"Perche' gli Usa attaccano l'Iraq e non la Corea, che ha dichiarato di avere la bomba atomica?", la risposta agghiacciante di qualche cinico guerrafondaio e' "Proprio perche' la Corea ha la bomba atomica: non si attacca un Paese con un simile deterrente!".Lezione che la guerra contro l'Iraq offre ai paesi del Terzo Mondo: "Dotatevi di bomba atomica e sarete inattaccabili dall'Impero". Grazie, Bush

GIORNALISMO E GUERRA

Gli Usa chiedono ai media di non mostrare immagini crude della guerra. I media italiani censurano le immagini crude della guerra. Si preferisce che la gente pensi alla guerra come un gioco da tavolo, un videogame, uno show alla fione del quale tutti tornano a casa beati? I corpi straziati vanno fatti vedere (oscurando il volto, per pietà verso la vittima), afficche' tutti prendano coscienza dell'orrore della guerra e della sua natura di mero omicidio di massa.

GRATITUDINE

Coloro che accusano i pacifisti di ingratitudine verso gli Stati Uniti, dimenticano almeno tre elementi cruciali:

1. gli Usa sono entrati nella Seconda Guerra Mondiale dopo Pearl Harbour, e non prima; quindi non sono entrati nel conflitto per motivi ideali o altruistici, ma per reagire ad un attacco
2. per cinquanta anni gli usa hanno avuto come segno di gratitudine la leadership incontrastata di tutta l'Europa, che ha significato basi militari, moneta, mercato
3. se l'Europa deve essere grata agli Usa per la liberazione dal nazifascismo, quanto devono essere grati gli Usa agli europei per averla materiamente costruita con le proprie mani?

GLI USA CONTRO LA DITTATURA ?

Per l'intero secolo scorso gli Usa sono stati i promoters delle dittature: Cambogia, Panama, Argentina, Cile, Arabia Saudita, Africa, Cuba, ed anche Iraq. Non c'è stata dittatura al mondo che non fosse appoggiata e a volte inventata dagli Usa. Persino Hitler e Mussolini, hanno dovuto attaccare mezza Europa per essere considerati scomodi!

A PROPOSITO DI SCIOPERI

Ennesimo sciopero dei trasporti. I lavoratori dei trasporti ce l'hanno con le loro aziende o con gli italiani? Se lo sciopero serve a danneggiare la controparte, perché non si fa solo lo sciopero delle esazioni? Bigliettai e controllori a casa, guidatori e capitreno al lavoro.....

DIVIETO DI "NET SCIOPERO"

Qualcuno ha ancora dubbi sull'Impero che avanza?

Manifestare il proprio dissenso e la propria opinione in rete sarà sempre più difficile.

Alcuni giorni fa il Consiglio Europeo della Giustizia, composto dai Ministri della Giustizia dei diversi Paesi dell'Unione, ha avviato una direttiva che equipara spammer, netstriker e terroristi informatici sotto l'unica definizione di "coloro che inviano materiale elettronico non richiesto".

In altre parole: chiunque organizza o partecipa a un netstrike potrebbe d'ora in poi essere accusato di terrorismo informatico e finire in galera per vari anni.

La decisione presa dall'organismo europeo è preoccupante, perché non comporta nessuna distinzione legislativa tra chi riempie le caselle postali di migliaia di messaggi pubblicitari, chi usa gli strumenti informatici con intenzioni terroristiche e chi invece usa la rete per manifestare il proprio dissenso. ([Fonte](#))

DEMOCRAZIA AMERICANA? da Il Secolo XIX, 16/05/2003 I ribelli del Texas

I democratici del parlamento texano si sono rifugiati in un albergo dell'Oklahoma per sfuggire ai ranger che volevano riportarli con la forza in aula. La clamorosa protesta dei 50 parlamentari ha l'obiettivo di evitare, facendo mancare il quorum, l'approvazione di una nuova legge elettorale, proposta dalla maggioranza repubblicana, che penalizzerebbe pesantemente i democratici.

Lo scontro è tale che gli uomini del partito di George W. Bush, ispirandosi all'Iraq, hanno fatto stampare un mazzo di carte con le foto dei deputati ribelli. Al posto di Saddam Hussein, come asso di picche, è riprodotto l'asinello, il simbolo del Democratic Party. Gli aventiniani a stelle e strisce hanno ottenuto l'appoggio di uno dei texani più famosi, il cantante country Willie Nelson, che ha inviato loro casse di whisky e bandane rosse (come quelle usate dallo stesso Wilson), oltre ad un messaggio che li incita a resistere.

Per il momento i mitici ranger sono riusciti ad arrestare e a ricondurre in aula solo la deputata Helen Giddings che non era riuscita a fuggire in Oklahoma. Questo si chiama ostruzionismo. (G. Galletta)

Ultimissime dal fronte delle notizie censurate (Dario Fo, Franca Rame, Jacopo Fo) (Il C@C@O della domenica)

Se guardiamo la guerra in Iraq nel suo complesso osserviamo che gli Usa hanno agito fulmineamente soprattutto per proteggere il petrolio e impedire a Saddam Hussein di incendiare i pozzi. Hanno lasciato indietro la conquista delle città del sud, limitandosi a bombardarle mentre schieravano i loro carri armati intorno ai giacimenti.

Entrando poi a Baghdad hanno lasciato che la città fosse saccheggiata da bande criminali, che gli ospedali fossero assaltati, che fossero incendiati i ministeri, che fossero depredati i musei, incendiata la più grande e antica biblioteca del Medio Oriente, dispersa la memoria storica di un popolo. Non si sono preoccupati di nulla. Hanno protetto un solo monumento: il palazzo del Ministero del Petrolio intorno al quale hanno schierato ben 56 carri armati...

Sostanzialmente gli Usa stanno portando avanti la loro guerra nel modo più provocatorio possibile.

Il non aver protetto la popolazione dai briganti non è stata certo una mossa che ha guadagnato loro simpatie. Ma non contenti di questo essi hanno creato un gruppo di 65 notabili iracheni a cui affidare la ricostruzione del paese. In mezzo ci sono anche persone oneste e di valore. Ma evidentemente sono lì a far numero perché non hanno ricevuto incarichi rilevanti.

Gli Usa stanno puntando soprattutto su un ristretto numero di uomini che sembrano scelti apposta per far imbestialire il popolo iracheno.

Il personaggio attualmente più potente dell'Iraq, messo a capo del governo provvisorio (Iraq Congress) è un personaggio straordinario.

Il suo nome è Al Cialabi (i giornali italiani scrivono Gialabi), proviene da una famiglia di banchieri, negli anni '80 era uno dei responsabili del ministero dell'economia, fuggito dall'Iraq con 30 milioni di dollari (ha sostenuto che fosse la sua parcella), è stato poi condannato in Giordania per bancarotta fraudolenta a 22 anni di carcere. Lui sostiene di essere stato condannato a causa di una persecuzione politica di giudici fondamentalisti (vi ricorda niente?).

Ora gli americani stanno facendo pressione sul governo giordano per ottenere la modifica della legge sui reati finanziari in modo tale che la condanna contro Al Cialabi sia annullata (ma tu guarda!).

Il Ministero della Giustizia giordano ha risposto che non accetta di modificare la legge e Al Cialabi ha dichiarato che sono tutti comunisti...pardon, fondamentalisti...

Il fratello di Al Cialabi (ha anche un fratello!) che è suo socio (ma ci copiano proprio tutto!) è sotto inchiesta in Inghilterra per truffa e bancarotta fraudolenta. A causa di questa incriminazione questo fratello ha dichiarato che non accetterà nessun incarico politico, solo impegni di tipo umanitario per la ricostruzione (cioè appalti).

Al Cialabi e' rientrato in Iraq con un'auto sulla quale viaggiava anche il suo piu' caro amico che si chiama Al Zubaidi. Appena arrivato a Baghdad questi si e' autoproclamato sindaco della citta', con il consenso degli anglopolaccoamericani.

Tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, uno dei periodi di repressione piu' feroce, con migliaia di morti, Al Zubaidi era il responsabile della polizia segreta che controllava l'universita' di Baghdad, era cioe' il dignitario incaricato di controfirmare le liste degli studenti che dovevano essere eliminati.

Diventa poi responsabile dei servizi segreti del Kuwait e entra in contatto con il partito Baath siriano, che gestisce da piu' di trentanni un regime dittatoriale e criminale (violazioni dei diritti umani, torture, massacri, bombardamenti a tappeto per stanare gli oppositori contro la citta' di Halab). Poi con l'appoggio dei criminali siriani tenta di organizzare una fazione all'interno del partito Baath iracheno e progetta un colpo di stato.

Saddam Hussein lo scopre e lui si dilegua senza metter piu' piede in Iraq.

C'e' poi Mashan al Giuburi (i giornali italiani scrivono Magian al Gjbur) che gli "alleati" hanno nominato sindaco di Mussul. Fino a dopo la prima guerra del Golfo, era un alto dignitario del Partito Baath iracheno molto fedele a Saddam Hussein. Era a capo di una fazione interna al partito che tenta di farsi spazio a gomitate ma viene sconfitta e per questo lui fugge all'estero.

Tra i 65 uomini di prestigio scelti dagli Usa per creare il nuovo Iraq, c'e' poi Al Samaray, che e' stato uno dei capi dei servizi segreti piu' feroci della storia dell'Iraq.

Era il responsabile degli squadroni della morte e questo spiega come mai gli Usa vadano a colpo sicuro nell'individuazione delle fosse comuni.

Nelle carceri irachene era considerato il boia piu' produttivo, una sua parola ed eri morto. Ha abbandonato a sua volta l'Iraq soltanto ne momento in cui la sua fazione e' uscita sconfitta dallo scontro per il controllo del Ministero degli Interni.

Praticamente e' come se alla fine della seconda guerra mondiale Goering (graziato) fosse stato incaricato di ricostruire la Germania.

Insomma, sono state scelte proprio le persone giuste, con un passato specchiato e l'autorita' morale per conquistare la fiducia di un popolo.

E, sicuramente, con simili uomini nei posti chiave del nuovo Iraq possiamo stare certi che gli appalti per la ricostruzione viaggeranno senza intoppi.

PS: Per almeno un anno la moneta ufficiale dell'Iraq sara' il dollaro americano.

QUIZ

Secondo una dichiarazione del principe giordano Hassan chi nel 1992 e' andato a trovare Saddam Hussein per trattare appalti per conto di una nota multinazionale statunitense? Rumsfeld, attuale ministro della difesa Usa? Si, bravi, indovinato! Queste informazioni sono tratte dai siti della resistenza irachena. Si tratta di siti in lingua araba, i piu' documentati sono: www.iraq4all.dk / www.nahrain.com / www.iraker.dk

DEMOCRAZIA?

Ammettiamo che gli Usa vincano in Iraq. Ammettiamo che si arrivi ad un voto "democratico". Chi vincerà? L'Iraq ha una maggioranza di abitanti che sono sciiti, islamici piuttosto fondamentalisti e piuttosto vicini all'Iran. Un bel Governo sciita regolarmente eletto, a meno che la CIA non arrivi ai brogli ed agli omicidi dei leaders religiosi, cosa dirà della presenza Usa sul territorio iraqueno? Della svendita del petrolio?

Gli Usa fanno finta di non sapere che è solo grazie al fatto di avere comprato le élites totalitarie dei Paesi Arabi, niente affatto democratici, che possono tenere basi militari in quasi tutti quei Paesi, che possono controllare il petrolio, che possono detenere la leadership politica ed economica del Medio Oriente.

Se il Medio Oriente non ha la democrazia è perche' gli Usa hanno contribuito a sostenere tutte le dittature in cambio di una certa disponibilità negoziale. Se in quella Regione ci fossero libere elezioni, o si chiedesse tramite referendum democratico l'opinione dei cittadini, quanti Stati non vedrebbero vincere la linea "fuori gli Usa da ovunque e per sempre" ?

L'Occidente deve prendere atto che l'Islam è radicalmente diverso e quindi non può essere omologato, se non a prezzo di massacri bellici e terrorismo crescenti.

MARTIRI O GUERRIERI?

La parola "martire" deriva dal greco "testimoniare". Martiri erano i primi cristiani, che per testimoniare la loro fede si facevano uccidere. Coloro che muoiono con le armi in mano, anche se per difendersi, sono combattenti, guerrieri o assassini (secondo i casi). Per morire con le armi in mano forse ci vuole coraggio, ma ce ne vuole molto di più nel farsi uccidere disarmati. Non insultiamo i veri martiri, chiamando con questo nome i guerrieri. L'idea che il terrorismo si debba combattere con le armi è barbarica, quanto quella dei terroristi. Chi fa la guerra è un terrorista, solo più organizzato, con più mezzi, e con una migliore retorica.

VOTO AGLI IMMIGRATI

Adesso che le elezioni sono progressivamente trascurate dai cittadini italiani autoctoni, si pensa al voto agli immigrati? Il quale non serve a nulla a noi e on servirà a nulla a loro. Al massimo aprirà spazi per qualche clientela miserabile: essendo gli immigrati poveri si potranno comprare i loro voti per poco (noi oggi costiamo di più)!

MASS MEDIA E SANTONI

Qual e' il motivo per cui i mass media mostrano tanti sensi di colpa trattando assassini e stragisti con riguardo e comprensione, e diventano sadici verso particolari criminali "minori" come i maghi o i guru delle sette?

Logicamente, e' inspiegabile. Dovrebbe infatti essere piu' facile trovare attenuanti e giustificazioni per chi spilla soldi, anche se in cambio di servizi per lo meno equivoci, piuttosto che per chi stermina la famiglia, o ammazza la vicina di casa. Invece, no. La moglie o la madre dell'assassino sono anch'esse "vittime della follia". Il marito della fattucchiera o la moglie del santone sono sempre complici. Credo che la spiegazione sia psico-logica, cioe' segua la logica della psiche. Maghi e santoni agiscono sull'influenzamento, quindi competono col regime mass-mediatico. Se una fanciulla scappa di casa per fare la suora o la velina, viene difesa nel suo diritto alla libera scelta. Se invece

scappa in una comunita' settaria e' sicuramente stata coartata, plagiata, manipolata.

L'influenzamento del regime e' dato per normale, quello di organizzazioni non omogenee e' sempre considerato illegittimo. Le ragioni dell'ostilita' verso influenzatori non integrati risiedono in una mera dinamica di competizione e gelosia: nessuno deve possedere le menti dei Cittadini, a meno che non sia autorizzato dal regime.

ADOZIONI

SE una madre albanese porta il figlio in un lager per bambini abbandonati. Dove per qualche anno subira' traumi devastanti. SE suddividi una quarantina di milioni fra governi stranieri, notai, e organizzazioni non governative. Si chiama adozione legale. SE consegni dieci milioni alla famiglia che ti da' un figlio da crescere e lo cresci, sei un delinquente che pratica il "commercio di bambini". Il mercato dei bambini e' come quello del tabacco: monopolio di Stato. Lo Stato rumeno, per esempio, ci finanzia il Welfare.

DAGLI ALLE SETTE!

Si sta alzando un'altra campagna di demonizzazione delle "sette". Gli argomenti della propaganda antisette sono gli stessi con cui venivano martirizzati i primi cristiani. Le follie indicate fra i capi d'accusa sono comportamenti abitualmente osservati da migliaia di frati, suore e cristiani osservanti e devoti. Dove portera' questa nuova caccia all'untore?

IL PROGETTO EUGENETICO SI ESTENDE

Per legge. Con decreto firmato dal ministro della Salute, Girolamo Sirchia, e' stato infatti sancita la nascita di un gruppo di lavoro, di nomina ministeriale, che dovra' dettare le regole per una corretta alimentazione. La commissione e' stata simpaticamente soprannominata "taglia porzioni" in quanto dovra' imporre a mense, bar e ristoranti di modificare la qualita' e la quantita' del cibo offerto e promuovere la dieta mediterranea. Il prossimo passo sara' quello di perseguire lo spaccio di carne e crauti.

IL SECONDO EVO COLONIALE

La stagione del nuovo colonialismo e' iniziata con l'11-9. Il primo sviluppo economico dell'Occidente, iniziato col genocidio delle civiltà amerinde e con lo schiavismo del popolo africano, e' continuato, nel 4 secoli successivi, sulla bocca dei cannoni. Il Novecento ha costituito una pausa che non poteva continuare, a meno di accettare il declino della nostra civilizzazione.

Bib Laden e Bush hanno dato il via ad una seconda stagione coloniale, di cui l'Iraq e' stata la prima vittima.

CHE FACCIA TOSTA !

Sono appena morti i carabinieri italiani in Iraq. Nuove povere vittime della follia di Bush, Blair, Berlusconi e compagni. I portaborse intervistati invitano a non creare "beghe di cortile", definendo con questo termine gli inviti a smettere subito le finte "missioni di pace". Come se una dozzina di morti in un solo colpo non fossero un elemento sufficiente per un legittimo dissenso sulle follie belliciste.

SYTAMPA LIBERA

Da sempre tutti a osannare la liberta' di stampa inglese. Che evidentemente e' libera solo finché dice cose non vietate. L'erede al trono può avere tutti i vizi che vuole, ma ora sappiamo che e' anche il rampollo di un regime censorio.

CROCIFISSO NELLE AULE

La questione del Crocifisso nelle aule apre interessanti contraddizioni. La prima e' che gli stessi opinionisti che di solito blaterano di "fiducia" nella Magistratura e rispetto per i Giudici, di fronte a questa decisione usano toni svalutanti ed offensivi. La seconda smaschera la vera natura del rapporto fra cattolici e altre culture. Un rapporto che e' sempre stato coloniale e assimilatorio. Il Terzo mondo e gli immigrati sono degni di rispetto solo se diventano come noi. Accettiamo che siano "diversi" solo i bianchi, cattolici, e borghesi: a Bolzano le indicazioni stradali sono in tedesco. Integrare significa cambiare in due. Chi e' a favore dell'immigrazione non può pensare che si risolve nella assimilazione di tutte le culture che arrivano. L'Islam chiede parita' e rispetto, in un Paese che "prima" poteva dirsi cattolico ed ora può solo definirsi laico o multireligioso. E' vero che in molti Paesi islamici non esiste la liberta' che l'Islam chiede da noi, ma e' anche vero che noi andiamo in giro a fare guerre in nome della democrazia!

41. Archivio interventi Forum Psipol 2004 - 2006

EvaZenith il 20/2/2006, alle ore 23 ha scritto:

Regime anti-liberale

Se qualcuo aveva dubbi che vivessimo in un regime illiberale cha va da Bertinotti a Fini, via Prodi e Berlusconi, i fatti di questi

giorni chiariscono tutto: siamo liberi solo di pensare quello che pensa il regime. Se sei troppo radicale ti caccia la destra, col consenso della sinistra. Se sei troppo fascista, ti caccia la sinistra, col consenso della destra. Se sei scemo, ti caccia il Governo col consenso di tutti.

l'involucro il 19/2/2006, alle ore 15 ha scritto:

nasce il movimento politico delle Repubbliche delle Banane..

in Italia si costituisce il movimento politico denominato "La Repubblica delle Banane"; gli ispiratori del movimento hanno come fine comune i seguenti obiettivi: 1. - 100 motivi per mandare a casa questo governo; ridare al paese una politica basata sui principi morali, civili etici e culturali che fonda le sue radici nella tradizione cattolica e nel rispetto della laicità dello Stato. 2. la politica come strumento di alta democrazia e di grande partecipazione popolare e non il fine per trarne vantaggi personali a scopi lucrativi e speculativi, gli interessi del capitalismo devono restare fuori dalla cosa pubblica. Oggi assistiamo ad un modo di fare politica che non ci piace, lontana da quei principi e da quei valori democratici che un paese veramente libero può vantare di aver conquistato attraverso grandi sacrifici umani in cambio della propria vita. 3. No a una politica faziosa, litigiosa e oligarchica. se siete interessati a ricevere l'intero programma o a dare la vs. adesione mandateci un e-mail a: repubblica.dellebanane@email.it

l'involucro il 19/2/2006, alle ore 14 ha scritto:

nasce il partito delle repubbliche delle Banane..

in Italia si costituisce il movimento politico denominato "La Repubblica delle Banane"; gli ispiratori del movimento hanno come fine comune i seguenti obiettivi: 1. 100 motivi per mandare a casa questo governo; ridare al paese una politica basata sui principi morali, civili etici e culturali che fonda le sue radici nella tradizione cattolica e nel rispetto della laicità dello Stato. 2. la politica come strumento di alta democrazia e di grande partecipazione popolare e non il fine per trarne vantaggi personali a scopi lucrativi e speculativi, gli interessi del capitalismo devono restare fuori dalla cosa pubblica. Oggi assistiamo ad un modo di fare politica che non ci piace, lontana da quei principi e da quei valori democratici che un paese veramente libero può vantare di aver conquistato attraverso grandi sacrifici umani in cambio della propria vita. 3. No a una politica faziosa, litigiosa e oligarchica. se siete interessati a ricevere l'intero programma o a dare la vs. adesione mandateci un e-mail a: repubblica.dellebanane@email.it

EvaZenith il 17/2/2006, alle ore 13 ha scritto:

Occidente senza vergogna

Prima i Paesi armati di bombe atomiche bacchettano l'Iran perchè vuole il nucleare, e invocano l'intervento Onu; ora gli Usa se ne fregano dell'Onu, che sia pure dopo 4 anni, chiede la chiusura di Guantanamo

MMeti il 15/2/2006, alle ore 15 ha scritto:

Risparmio?

Lorsignorci ci chiedono di risparmiare energia poi scopriamo che il Parlamento è riscaldato come un forno, e il braciere olimpico consuma quanto una piccola città.

Adamus il 15/2/2006, alle ore 15 ha scritto:

Non ci fidiamo più

Ministri e portaborse si affannano a dirci che la aviaria non è un problema, ed è tutto sotto controllo....E si stupiscono perchè la gente si tiene lontana dai pennuti. Non hanno capito che è dalla mucca pazza e anche prima, che non ci fidiamo più di loro?!?! Quando un membro dell'oligarchia dice che non c'è problema, tutti pensiamo che il problema si aggraverà sicuramente!

Temistocle il 12/2/2006, alle ore 10 ha scritto:

PIERFERDI...

Pierferdi è contro il divorzio. Pierferdi vuole una legge che vieti alle coppie di ricorrere a questa pratica. Pierferdi è divorziato. Lui ha potuto scegliere, grazie ad una legge che sopravanza il diritto di scelta, di valutare la sua condizione secondo coscienza. Pierferdi, però, non ritiene probabiliti i suoi consimili capaci di operare una simile scelta, quindi decide per tutti che doverziare non si può. Pierferdi, l'uomo che non deve chiedere mai. Che Casini!

EvaZenith il 8/2/2006, alle ore 14 ha scritto:

Casa delle illibertà?

Con la legge contro lo spinello la Casa delle Libertà ha raggiunto vette di proibizionismo che nemmeno la peggiore Dc aveva mai osato.

Markus il 6/2/2006, alle ore 13 ha scritto:

Estremisti idioti

Gli estremisti violenti (post68) ci hanno già dato 30 anni di progressivo reazionarismo, ora vogliono fare del penoso Borghezio un martire?

Ektor il 4/2/2006, alle ore 20 ha scritto:

Atomica iraniana

Con quale faccia Paesi armati fino ai denti con armi nucleari chiedono all'Iran di non avere l'atomica?

Adamus il 3/2/2006, alle ore 19 ha scritto:

Offese ai musulmani

La protesta dei musulmani per le vignette irriverenti è una manifestazione medievale, pre-illuminista, però.... se l'Occidente si arroga il diritto di sanzionare i valori arabi (circa le donne, il lavoro minorile, ecc.), perchè gli arabi non hanno il diritto di censurare il liberalismo ateo e irriverente dell'Impero?

EvaZenith il 30/1/2006, alle ore 16 ha scritto:

Hamas

Hamas ha appena vinto le elezioni democraticamente e già il mondo dei colonizzatori ha dimenticato: 1) la nascita di Israele attraverso il terrorismo dell'Irgun e dell'Hagana 2) i tentativi di azzerare Cuba e l'Iraq da parte dell'Impero

Markus il 30/1/2006, alle ore 15 ha scritto:

Aridatece Fanfani!

Ho saputo che l'ultimo Piano case popolari risale a Fanfani. C'è qualcuno già vivo allora che ne sa qualcosa?

pirubi il 26/1/2006, alle ore 9 ha scritto:

specularità delle coalizioni

aggiungerei anche la "specularità delle coalizioni" centro destra con la lega e centro sinistra con RC sono speculari; tendono a trattenere le forze estreme con un continuo richiamo al centro (UDC e Margherita); per questo entrambe le coalizioni si prefiggono in questi 3 mesi la conquista del vecchio centro democristiano, che giorno dopo giorno diviene sempre più determinante!

Ektor il 16/1/2006, alle ore 23 ha scritto:

Viva la DC e le ACLI!

Per 40 anni abbiamo accusato di clericalismo la DC, ma ci voleva l'attuale regime "laico" per vedere il Papa su ogni telegiornale di ogni ora del giorno. Per 40 anni abbiamo accusato le ACLI di collateralismo, ma ci voleva l'attuale regime "post-comunista" per registrare il collateralismo delle coop.

Adamus il 12/1/2006, alle ore 11 ha scritto:

Che tristezza

I capi dell'opposizione, che si candida a governare il Paese, dichiara di avere appoggiato dei banchieri banditi per disinformazione, avventatezza, superficialità: ottime credenziali per chiedere la fiducia del Paese!

MMeti il 16/12/2005, alle ore 13 ha scritto:

Libertà di opinione

Considero il fascismo criminale e tragicomico, ma dove vanno la libertà di opinione che ha fondato l'Europa, se si arrestano gli storici che negano l'olocausto e si multano i calciatori che fanno il saluto "romano"? Siamoliberi solo di dire cose che la maggioranza approva?

EvaZenith il 8/12/2005, alle ore 20 ha scritto:

Rapimenti CIA

Il Governo giura di non aver saputo nulla del rapimento dell'Imam da parte della CIA.....e non si vergogna?

ghita48 il 8/12/2005, alle ore 10 ha scritto:

Cina e dintorni

Si parla sempre più spesso della Cina come "pericolo economico" per l'Occidente. Avete notato come fra i combattenti attivi siano stati arruolati anche i giornalisti, "razza" di gente libera e coraggiosa!?! Sui media i cinesi vengono frequentemente dipinti come i cattivi del momento: tengono segrete notizie di vitale importanza; utilizzano la medicina tradizionale a base di sostanze naturali non sottoposte ai controlli internazionali; hanno campi di concentramento per dissidenti & C.; giustiziano migliaia di prigionieri condannati alla pena di morte per i reati commessi; copiano tecnologie occidentali che trasferiscono poi nelle loro aziende; fanno lavorare i bambini; inquinano i corsi d'acqua e danneggiano l'ambiente; diffondono epidemie grazie agli scarsi controlli che praticano; ecc. Dato che non sono l'unica nazione con queste caratteristiche, che sia un altro modo per combatterli?

Markus il 26/11/2005, alle ore 14 ha scritto:

Soldi ai neonati?

Il Duce era un profeta.E' stato il primo a dare una mancia alle famiglie con neonati!

MMeti il 23/11/2005, alle ore 19 ha scritto:

Ruini salvaci dalla servitù !

Centotredici basi militari americane in Italia? Sottomarini nucleari alla Maddalena (uno dei posti più belli del mondo)? Il "pericolo russo" è finito del 1989, cioè sedici anni fa.....Come mai Ruini non interviene?

EvaZenith il 22/11/2005, alle ore 11 ha scritto:

Profezie

Guardate sotto: il mio messaggio dell'8/4/05 ha vinto la scommessa!?!

Ektor il 4/11/2005, alle ore 11 ha scritto:

Celebrazioni di PPP

Quelli che celebrano Pasolini in questi giorni, si rendono conto che, se fosse vissuto oggi, sarebbe stato accusato di "pedofilia"?

Caballowl il 2/11/2005, alle ore 3 ha scritto:

riflessione - segue

Preciso che la mia precedente si riferiva ad un dialogo interno alle coalizioni come avviene nell'attuale maggioranza. Tutti hanno un obiettivo condiviso, un programma comune, ma c'è dialogo interno. Invece nell'opposizione sembra che l'unico collante sia una lotta contro il premier e mettono insieme ideologie completamente differenti.

caballowl il 30/10/2005, alle ore 13 ha scritto:

riflessione

Al mondo esistono persone con una miriade di sfaccettature caratteriali e di conformazione mentale. Tutte a mio parere sono riconducibili a due grandi categorie: i razionali e gli inventivi. Poi c'è qualcuno che cerca di essere razionale moderando la sua creatività e qualche razionale che fa altrettanto cercando di essere creativo. Tutto questo si riflette in tutte le attività umane compresa la politica. Allora si tratta di mettersi d'accordo su un punto: il mondo va avanti grazie agli uni o agli altri? Io credo che entrambi hanno pari dignità e possono essere utili alla società, ma con ruoli differenti valorizzando le loro differenze e facendole interagire. Ecco perché a mio parere in politica come nell'amicizia, in una associazione ecc. non è detto che sia produttiva la tendenza ad aggregarsi in gruppi di persone che la pensino tutti nello stesso modo. Il fatto è che da questo modo di comportarsi nasce una sorta di coscienza comune di sapere già tutto, che l'unità previene da errori e ripara da ogni imprevisto. Una sorta di stasi, di conformismo, di addormentamento. Invece se all'interno di una comunità si confrontano persone con idee diverse si è più portati a migliorarsi, ma più che a migliorarsi a conoscersi meglio e a rispettarci. Basta aver vissuto un minimo con persone leali che la pensano in modo opposto al tuo. A mio giudizio ci sono due strade percorribili per il futuro: la mescolanza caratteriale in entrambe le coalizioni politiche creandone due intercambiabili per le differenze minime, oppure assegnare ruoli differenti alle due tipologie di caratteri mantenendo gli schieramenti omogenei o quasi. Nel primo caso si ha una maggiore vivacità per la presenza di un continuo confronto interno alla maggioranza e all'opposizione, nel secondo un maggiore immobilismo e un mantenimento delle posizioni e del senso di appartenenza. In quest'ultimo caso dimentichiamoci pure che un giorno possa trionfare il liberalismo che invece per sua natura non ha confini e non è perimetrabile in un immobilismo che punta ad una irraggiungibile perfezione.

Adamus il 27/10/2005, alle ore 10 ha scritto:

Che vergogna!

Se lo fa un Ministro è "fascismo". Se lo fa un sindaco leghista è "razzismo". Se lo fa un sindaco di "sinistra" è legalità!

MMeti il 13/10/2005, alle ore 13 ha scritto:

I lavavetri e la sinistra

Ci serviva un sindaco di "sinistra" per combattere la "piaga" dei lavavetri !!!!! Nemmeno ad Almirante sarebbe venuto in mente.....

EvaZenith il 21/9/2005, alle ore 15 ha scritto:

Paese laico?

Scuole private cattoliche sì, scuole private svizzere sì, scuole private arabe no?

Markus il 18/9/2005, alle ore 14 ha scritto:

Vi siete accorti?

Vi siete accorti che siamo diventati uno stato militarista? Le parte militari sono tornate di moda come ai tempi del duce.

Adamus il 14/9/2005, alle ore 9 ha scritto:

Stato teocratico?

Una volta si diceva che gli insegnanti di religione si occupavano del mistero e dello spirito religioso, non del catechismo cattolico. Oggi si scopre che in Italia, gli insegnanti di religione vengono assunti dalla Chiesa cattolica, e vengono licenziati se sono divorziati o vestiti troppo "liberamente", perchè devono "testimoniare" e rappresentare la Chiesa. Critichiamo l'Islam teocratico perchè siamo diversi o perchè siano uguali a loro?

MMeti il 3/8/2005, alle ore 12 ha scritto:

Il leader maximo!

Avevamo visto Mussolini e MaoTseTung nuotare per la beatitudine delle masse. Ora abbiamo visto sul TG5 anche Ciampi!

EvaZenith il 14/6/2005, alle ore 15 ha scritto:

Quando il pensiero è annebbiato

1. Un giovane pugliese ammazza due coetanei, e viene (giustamente) definito criminale. Un giovane albanese ammazza un coetaneo a Varese e viene definito "clandestino illegale", dando il via a manifestazioni razziali. 2. Prima si demonizza la Cina che produce slealmente e inonda l'Europa coi suoi prodotti. Poi si scopre che sono molti gli europei che hanno delocalizzato i loro capitali per creare imprese in Paesi dove si possa produrre "slealmente". Infine, si scopre che molta agricoltura italiana si regge sul lavoro dei clandestini sotto-pagati, senza garanzie e vittime del caporalato.

Adamus il 5/6/2005, alle ore 1 ha scritto:
Presidente?

C'era un tempo in cui ci insegnavano che il Presidente della Repubblica era tenuto al silenzio e all'equidistanza super partes. Oggi abbiamo un Presidente che fa una predica al giorno e che scende in campo contro questo o quel politico...bel progresso!

MMeti il 4/6/2005, alle ore 18 ha scritto:
quale democrazia?

La maggioranza degli occidentali è contro la guerra ma Belgrado, Kabul e Bagdad vengono bombardate. La maggioranza degli europei è contro l'Europa, o almeno questa Europa, ma gli eurocrati se ne sbattono. Ma la democrazia non aveva dato la sovranità al popolo?

Adamus il 30/5/2005, alle ore 20 ha scritto:
Stato teocratico?

Qualche cattolico può spiegarmi qual è la differenza fra uno stato teocratico islamico e uno stato "laico" dove vescovi, papa, e l'intera multinazionale vaticana fanno e difendono le leggi?

MMeti il 30/5/2005, alle ore 1 ha scritto:
Allons enfants!

Grazie, francesi!!!!!!!!!!!!

Temistocle il 29/5/2005, alle ore 19 ha scritto:
QUESTIO TERZA

Ma perché siamo così restii ad allargare i diritti agli immigrati (ad es. diritto di voto), mentre per taluni parrebbe logico estendere i diritti propri di persone ad un embrione che è un insieme di 6-8 cellule e non è ancora un feto? L'ellenico

MMeti il 27/5/2005, alle ore 15 ha scritto:
Costituzione europea
Santa Francia, aiutaci tu!

EvaZenith il 13/5/2005, alle ore 13 ha scritto:
Il trionfo della stupidità

I governativi, si astengono o addirittura votano contro una legge che hanno deciso loro. I vescovi annunciano che il dibattito sigli embrioni non interessa: si deve andare al mare. I referendari omettono di ricordare che se vince l'idea che l'embrione sia una "persona", la legge sull'aborto sarà abolita. Il tutto quando chiunque può andare in Croazia a fare ciò che vuole con gli ambioni che vuole. I politici della prima Repubblica erano dei giganti, a confronto degli attuali!

Adamus il 7/5/2005, alle ore 12 ha scritto:
Democrazia, oligarchia e Spa

Blair governa l'Inghilterra col 37% del 60% dei cittadini elettori (i quali, tolti i minori ed altri esentati dal votare, sono circa l'85% della popolazione). Significa che su 100 abitanti: 15 non possono votare, 51 votano e circa 20 hanno scelto Blair. Significa anche che 31 abitanti su cento hanno detto di essere contro Blair e 34 hanno detto che se ne fregano. Le democrazie sono diventate oligarchie come le Spa: le si possiedono con pugni di voti. E i governi rappresentano minoranze sempre più ridotte.

MMeti il 13/4/2005, alle ore 18 ha scritto:
Antistatalismo impossibile

In Italia gli statalisti conservatori (cioè la destra) sono la maggioranza. AN, DS e la maggioranza dei cattolici sono oggi la vera "destra" centralista, statalista, burocratica, che accompagnerà l'Italia fino al crepuscolo.

EvaZenith il 8/4/2005, alle ore 15 ha scritto:
Accetto scommesse

Scommettiamo che il Berlusca lancerà una campagna per l'abolizione o la revisione della legge sull'aborto?

Adamus il 1/4/2005, alle ore 23 ha scritto:
E l'Europa?

E le pernacchie che ha ricevuto quando ha chiesto di parlare di "radici cristiane" nella costituzione europea?

EvaZenith il 1/4/2005, alle ore 23 ha scritto:
Che brutto popolo!

Il Papa trasformato in icona massmediatica, sul genere di Lady Diana. Un Paese formalmente laico, concretamente ateo, mette in scena la parodia di un cattolicesimo delle processioni e delle Madonne che piangono. Un Papa che è stato ignorato quando ha implorato di non bombardare Belgrado, quando ha supplicato di non fare guerra all'Iraq, quando ha chiesto un indulto per i carcerati, viene santificato prima ancora di essere seppellito. Forse per i sensi di colpa?

MMeti il 1/4/2005, alle ore 23 ha scritto:
The death show

I guerrafondai dell'Impero americano vegliano sul pacifista Woytila morente. Preti, che in privato criticano il Papa, vanno in televisione a beatificarlo. Sette canali televisivi nazionali si riempiono di melassa retorica e interrompono i programmi, ma non la pubblicità. Isteria collettiva e processi proiettivi trasformano l'agonia in oscenità. La morte non è più un fatto privato, coperto dal pudore, ma un spettacolo ad alta audience.

EvaZenith il 25/3/2005, alle ore 22 ha scritto:

Astensione

Non ha nessun senso votare se la scelta è fra uno schieramento di centro-destra con sfumature verdi e nere, ed uno schieramento di centro destra con sfumature di rosa e azzurro.

Adamus il 22/3/2005, alle ore 14 ha scritto:

Strani americani!

Sono davvero strani questi americani. Entrano in fibrillazione per il caso della povera ragazza in coma (e questo sembra nobile)ma osannano un presidente che ha prodotto 100.000 morti (americani e stranieri) in due anni. La vita ha valore o non ne ha?

Giordano il 9/3/2005, alle ore 14 ha scritto:

Culto della personalita'

Il Papa è l'esempio più vistoso di cosa sia il culto della personalita'. Praticamente nessuna delle cose che dice viene ascoltata, ma ogni giorno folle adoranti e mass media stazionano sotto le sue finestre in attesa di uno starnuto!

MMeti il 6/3/2005, alle ore 14 ha scritto:

Tre domande circa il caso Sgrena

1) un ostaggio che viene recuperato da un agente segreto dello Stato può non avere pagato il riscatto? Ci si vuole far redere che semplicemente i rapitori hanno chiamato il Governo dicendo: "Venitevi a riprendere la vostra giornalista?" 2) dove erano i soldati italiani in Iraq, se non stavano difendendo una missione governativa di recupero ostaggi? 3) chi vuole spiegare i fatti con la teoria del complotto per far tacere la Sgrena, vuole spiegarci come ha fatto a tornare a casa sana (quasi) e salva?

Eva Zenith il 26/2/2005, alle ore 17 ha scritto:

Lingua italiana

L'Unione europea ha tolto l'italiano dalle lingue ufficiali.....i maggiordomi che ci rappresentano si inchiano e abbozzano. Non solo l'UE è una fregatura ma è anche umiliante.

EvaZenith il 24/2/2005, alle ore 13 ha scritto:

Nuova guerra fredda

Per mezzo secolo abbiamo temuto il confronto fra i due blocchi e la guerra fredda. Ora stiamo capendo che era proprio quella guerra fredda che ci teneva lontani dalla "guerra calda". Ora siamo costretti a sperare che la paranoia degli Usa, e il servilismo dell'Europa, trovino un contappeso in una nuova potenza orientale russo-cinese. Che tristezza!!

MMeti il 9/1/2005, alle ore 20 ha scritto:

Il grande cuore degli italiani

Il grande cuore degli italiani viene sempre fuori per cause lontane e molto mediatizzate....le neonate baresi possono anche morire di stenti!

MMeti il 21/12/2004, alle ore 14 ha scritto:

Crederci o no

La fede consiste credere senza spiegazioni razionali. Il riformismo è una moderna forma di fede (fiducia, ottimismo)verso un possibile miglioramento della società.